



GORIZIA 1923 - 1993



70° della
COSTITUZIONE
della SEZIONE "M.O. PIERO COLOBINI"

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ALPINI
SEZIONE DI GORIZIA

70 ANNI
DI STORIA (1923 - 1993)
DELLA
SEZIONE ALPINI
DI GORIZIA

M.O. Ten. Pietro Colobini

IL SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

*Carissimi Alpini goriziani,
sono lieto di anticiparvi questo saluto per le celebrazioni del 70° di fon-
dazione della vostra magnifica Sezione.*

*Sono felice per voi e con voi per il raggiungimento di così prestigioso tra-
guardo che diventa ancor più denso di significato se rapportato ai luoghi e
ai tempi che sottendono all'evento. È quindi con animo anche commosso
che ripenso a voi Alpini di una frontiera da sempre turbolenta e sulla quale
esprimete con atti sostanziali una volontà di comprensione e pace patrimo-
nio dell'Associazione.*

*Pertanto è con grande gratitudine che vi invio il mio saluto che vuol essere
un gesto di riconoscenza per la vostra attività associativa ed un augurio
per il vostro futuro.*

*E lo faccio dal profondo del cuore perché so che dagli incontri dei 14
Gruppi della Sezione, la nostra Associazione trae motivi di unione per noi,
per le nostre attività, in sintesi, per la nostra amata Italia.*

Un cordiale affettuoso saluto ed un fraterno abbraccio.

Leonardo Caprioli



IL SALUTO DEL SINDACO

Sono lieto di rivolgere il saluto più cordiale a questa pubblicazione che raccoglie molto opportunamente le testimonianze di due importanti eventi e ricorrenze: il 70° Anniversario della fondazione dell'ANA di Gorizia e lo svolgimento del Raduno Alpino Triveneto.

Il fatto che l'Associazione alpina della nostra città sia nata in tempi così lontani e difficili sta a testimoniare l'attaccamento di Gorizia agli alpini ed alle loro gesta che rifulsero negli anni della Grande Guerra, sui monti stessi che circondano la nostra città. Basti ricordare la conquista del Monte Nero, la cui vetta fu gloriosamente espugnata da tre battaglioni di penne nere il 6 giugno 1915.

Si può comunque affermare che attraverso la sua difficile e tormentata storia recente, Gorizia si è sempre sentita vicina agli alpini ed al loro carattere genuino e generoso.

Gorizia, nel corso del secondo conflitto mondiale ha ospitato due reparti della Divisione "Julia", il 5° Reggimento di Artiglieria Alpina ed il 9° Reggimento. Proprio da Gorizia questi forti soldati partirono per le azioni belliche più difficili sopportando sacrifici inenarrabili in quella campagna di Russia da cui i più non ritornarono. Di molti di essi non si conosce il luogo dell'estremo sacrificio ed anche questa triste circostanza unisce gli alpini a Gorizia, che piange ancora i suoi scomparsi senza tomba.

Il Raduno Alpino Triveneto a Gorizia dopo la festosa presenza del settembre 1987, quando le penne nere si unirono ai goriziani che commemoravano solennemente il 40° anniversario del definitivo ricongiungimento della Città alla Madrepatria. Questo ritorno oggi a Gorizia, fra questi monti

che custodiscono i gloriosi caduti della Grande Guerra, è per noi motivo di profondo compiacimento e di orgoglio. Gli alpini delle Tre Venezie sentiranno certamente il calore della nostra gente, la grande stima e simpatia che ad essi vengono rivolte quali simboli della nazione onesta, pulita, generosa, capace di rinnovare e rafforzare saldi e duraturi valori, in un periodo contrassegnato da molte incertezze e da acute delusioni.

All'Associazione Nazionale Alpini di Gorizia, all'amore che essa ha sempre riservato alla città offrendo costantemente la sua preziosa collaborazione nei momenti più difficili, vada il nostro augurio e saluto più riconoscente.

Essa rappresenta un baluardo ed un esempio di attaccamento alla Patria ed ai più puri valori che alberghino nell'animo umano.

Con un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno operato per rendere indimenticabili queste grandi giornate, rinnovo agli alpini, agli ospiti, ai cittadini il più cordiale benvenuto e saluto della città di Gorizia.

IL SINDACO

dott. Erminio Tuzzi

Gorizia, settembre 1995

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Carissimi Alpini,

La sparuta pattuglia di Penne Nere goriziane e gli Alpini in armi del 9°, Comandante in testa, che, nel 1923 fondarono la nostra Sezione guardano dal Paradiso di Cantore la loro creatura che ha raggiunto il 70° anno di vita. E si compiacciono!

Vi sono stati, in questi 14 lustri, periodi difficili dovuti al lungo travaglio di una città e della sua provincia vittime di un tragico dopoguerra che ha lasciato ferite e mutilazioni indelebili.

Ma la nostra Sezione è sopravvissuta e, superata ogni crisi, pur indebolita negli organici per la perdita di gruppi rimasti oltre l'ingiusto confine, ha dato la prima grande prova della sua vitalità, organizzando la 24ª adunata nazionale nel 1951, a soli 4 anni dalla seconda redenzione di Santa Gorizia.

Da allora molta strada è stata fatta nel campo della consistenza numerica dei soci con la fondazione di nuovi gruppi, nello sviluppo di molteplici attività, nel conseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto Nazionale che, nei suoi scopi si propone di "concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e calamità nazionali."

Il nostro grazie, dunque, a quanti, alla guida e nei ranghi della Sezione e dei Gruppi, ci hanno preceduto ed un caldo augurio ed invito a tutti i soci di seguirne l'esempio per essere degni di essere chiamati Alpini.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE

Sergio Meneguzzo



IL DIRETTIVO IN CARICA AL SETTEMBRE '93

CONSIGLIO ELETTO NELL'ASSEMBLEA DEL 28 FEBBRAIO 1995

Presidente	Sergio MENEGUZZO
Vice Presidente	Luigi VERMIGLIO
Vice Presidente	Renato CISILIN
Cass. Economo	Tullio CAMPESTRINI
Segretario	Vincenzo CARAVAGLIO
Consiglieri	Mario BARDUSCO
	Renato BELTRAME
	Edvino BONINI
	Piereugenio CARGNEL
	Gastone MARIZZA
	Piero MAURI
	Livio PERCO
	Tullio POIANA
	Adalberto RENOSTO
	Gilberto SECCO
	Vincenzo SFILIGOI
	Gabriele VITTORI

REVISORI DEL CONTI

Presidente	Gastone MUSULIN
	Pietro KASPERKOVITZ
	Ennio TUNI

GIUNTA DI SCRUTINIO

Presidente	Sergio MENEGUZZO
	Gastone MARIZZA
	Livio TOMASI

ALTRI INCARICHI

Prot. Civile	Gilberto SECCO
Sport	Gabriele VITTORI
Stampa	Adalberto RENOSTO

LE MEDAGLIE D'ORO



PIERO COLOBINI

Medaglia d'oro al V.M. alla memoria

Comandante di un plotone di fucilieri, malgrado le forti perdite, guidava il reparto all'attacco di una munita posizione con indomito spirito aggressivo. Giunto in prossimità delle posizioni nemiche, preparava i suoi uomini all'assalto finale e invitandoli a serrarsi intorno a lui si lanciava avanti per l'ultimo balzo. Davanti ai reticolati intatti, nell'ordinare ai suoi alpini di svelarne i picchetti con le mani, dandone l'esempio, rimaneva gravemente ferito una prima volta. Si aggrappava allora ai reticolati e, continuando ad incitare i suoi uomini, lanciava invettive contro il nemico riparato nelle trincee, invitandolo a combattere all'aperto, finché ferito una seconda volta mortalmente, riusciva a gridare all'avversario che la vittoria era ormai dei suoi alpini.

Mali Spadarit (fronte greco) - 10 marzo 1941 - XIX

Croce di Guerra al V.M., sul campo.

Comandante di plotone fucilieri, alla testa del proprio reparto, si lanciava al contrattacco di importante posizione nemica e, malgrado la violenta reazione, la rioccupava, catturando alcune armi

Vendrescia (fronte greco) 13 febbraio 1941 - XIX

Nato a Gorizia il 14 febbraio 1914, Piero Colobini vi conseguì il diploma di ragioniere per iscriversi poi alla facoltà di Scienze Economiche e Commerciali dell'Ateneo di Trieste. All'inizio della guerra lasciò il lavoro e troncò gli studi per accorrere alle armi. Nel 1939 frequentò il Corso Allievi Ufficiali di Completamento a Bassano del Grappa. Ne uscì sottotenente e, fresco di nomina, fu inviato sul fronte occidentale con il Btg. "Feltre" del 7° Alpini, divisione "Pusteria". A fine novembre 1940 fu inviato sul fronte greco-albanese mentre era in corso l'operazione di ripiegamento e di contenimento della pressione nemica. Cadde in una nebbiosa mattina che preannunciava lo sgelo, il 10 marzo del '41, sullo Spadarit, chiave di volta di molte situazioni difficili. A pochi metri dalla vetta, difesa da tre ordini di reticolati da un nemico ben trincerato e deciso, aprì ad altri la via della conquista. I suoi resti mortali riposano nel Sacrario Militare del Cimitero Centrale di Gorizia, dal maggio 1962.



LUCIANO ZANI

Medaglia d'oro al V.M. - vivente

Comandante di compagnia alpina sul fronte del Don, organizzava e dirigeva personalmente ardite azioni di pattuglia e colpi di mano, distinguendosi per cosciente audacia e spiccata capacità di comando. In tragica fase di ripiegamento, indomito animatore di epiche lotte, sosteneva con successo nove sanguinosi combattimenti di avanguardia contro preponderanti forze che sgominava aprendo, con gravi sacrifici, un varco alla sua colonna. Nel corso di successivi, cruenti combattimenti, caduti tutti i suoi ufficiali, ferito gravemente alle gambe, continuava impavido a dirigere l'azione del suo reparto. Ferito una seconda volta, rimaneva al suo posto di dovere persistendo in lotta tenace. Quasi esausto, rimasto isolato con pochi valorosi superstiti feriti, privo ormai di munizioni e viveri, non si dava per vinto e, tra stenti inauditi, benché pressato dal nemico incalzante, proseguiva nella tormentata marcia riuscendo dopo inenarrabili sacrifici sostenuti con stoica fermezza, a congiungersi a basi arretrate. Chiaro esempio di preclare virtù militari.

Fronte russo, novembre 1942 - febbraio 1943

Medaglia d'argento V.M.

Comandante degli esploratori di una Compagnia Fucilieri, dava prova di molta audacia, durante un'azione cruenta protrattasi per diverse ore e sotto l'imperversare del fuoco nemico. Affrontava e guidava con spirito aggressivo forze preponderanti per numero e mezzi.

Fronte russo - Quota 194 di Bolschoj - 1 settembre 1942.

Nato a Cormons (Gorizia) nel 1907 da famiglia ascritta a patriziato veneto, Luciano Zani assommò in sé cultura e capacità di comando da "gentiluomo d'altri tempi". Laureato in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Trieste, libero professionista a Milano, conobbe e frequentò molti artisti d'avanguardia. Resse per dodici anni, fino alla morte, l'Istituto Internazionale di Studi sul Futurismo. Accademico di Roccia, Azzurro di sci, i primi tre anni di guerra lo videro sul fronte Greco-Albanese prima, con il Btg. Valchiese, sul Don poi, dove si meritò la massima ricompensa.

"...io ricordo fotograficamente quel 26 gennaio 1943, quando vidi Zani muoversi all'attacco di quella cittadina russa ma, più e meglio ancora, lo vidi riapparire dal "sottopassaggio" reggendosi a malapena sulle gambe che erano squarciate da un colpo di mortaio. Lo vedo ancora e lo sento urlare che ci stanno ammazzando tutti".

E così, urlando, piangendo, supplicando, pregando ci indusse a continuare l'attacco fino a quando già annottava. Fu allora che ai reparti si unirono gli sbandati e tutti entrarono in Nikolajewka mentre i russi si ritiravano". (G. Maggi, Aiutante Maggiore del "Valchiese").

UNO SGUARDO INDIETRO

L'idea di una sezione A.N.A. a Gorizia, come andavano costituendosi un po' in tutte le zone di reclutamento alpino dopo il '19 (anno di fondazione della nostra Associazione), sorse nella mente di due piemontesi, Angelo Milano e Federico Carlevaris e di un friulano, Cleto Cosmi.

L'origine della sezione isontina è quindi anomala, rispetto a quella di ogni altra sezione, per non annoverare, tra i propri fondatori, alcun originario del luogo in cui la sezione stessa stava nascendo ed in cui si sarebbe sviluppata.

Se ne capisce il perché.

Gorizia, contesa per quarantun mesi di durissima guerra, divenne italiana nell'estate del '16, ridivenne austriaca nell'autunno del '17, fu definitivamente italiana dopo la triste parentesi di Caporetto. Il 6 novembre 1918, due giorni dopo l'armistizio, una prima automobile entrava in città con a bordo due colonnelli dei Carabinieri ed un maggiore degli Alpini.

Sudditi, nel 1915, dell'Impero Austro Ungarico, i goriziani conobbero i campi di internamento o l'arruolamento nel 97° reggimento di fanteria austriaco, famoso per questo. Furono mandati a combattere in Galizia, sui monti Carpazi. Non mancò, tuttavia, chi scelse l'esercito italiano. Dei volontari goriziani che combatterono contro l'Austria, con le truppe alpine, conosciamo oggi cinque nomi: ten. Piero Bozzini, assicuratore - cap. Mario Camisi, professore - ten. Pietro Fillak, avvocato - cap. Emilio Mulitsch, professore - cap. Luigi Villat, commerciante. Nomi che ritroveremo tra i primi soci della nuova sezione.

Una manciata di "regnicoli" (così erano detti allora i cittadini dei territori al di là dei vecchi confini), quindi, i promotori della sezione.

Era il settembre 1923 quando l'idea, sorta un anno prima, prese concretezza nella sala dell'Unione Schermistica Goriziana di via Codelli.

L'invito alla riunione fu del Colonnello Remigio Perretti, Comandante il 9° Alpini, dopo che vari tentativi dei promotori non avevano avuto successo. Vi convennero alpini in congedo (pochi) ed alpini alle armi (molti). Erano gli Ufficiali in s.p.e. del 9°, Comandante in testa. La loro entusiastica adesione prima, il loro appoggio morale e materiale poi, fu la conferma di quell'affiatamento che era venuto stabilendosi tra alpini e popolazione, sorto spontaneamente al loro primo apparire in città e che durò finché ci furono alpini a Gorizia.

I "bocia" stavano per arrivare qualche anno dopo: l'obbligo del servizio militare, per i giuliani, era appena cominciato.

Da quella riunione in via Codelli sortì il primo Consiglio Direttivo, composto da: cap. in congedo Avv. Pietro Menghi, Presidente - ten. Avv. Paolo Barbasetti di Prun, Segretario - cap. in s.p.e. Ezio Torrieri - cap. in s.p.e. ... -

ten. in congedo Cleto Cosmi - ten. in congedo Federico Carlevaris - ten. in congedo Angelo Milano, consiglieri.

Seguirono nella presidenza: ten. Federico Carlevaris, ten. Angelo Milano, ancora Carlevaris, ten. Paolo Barbasetti di Prun, nuovamente Carlevaris e fino all'8 settembre 1943, il cap. in congedo Avv. Enrico Matighello.

Il primo segno di vivacità della sezione, a pochi mesi dalla nascita, fu la "veglia Verde" del febbraio 1924. La prima di una lunga serie di vasta risonanza tra la popolazione, sempre singolari per il "look", sempre di gremita e scelta partecipazione.

Dalla fine degli anni venti in poi, l'attività estiva ed invernale in montagna ed attività sportiva. La prima in pieno accordo con il C.A.I. locale, la seconda con organizzazione di gare di tiro a segno, anche con fucili da guerra, che ebbero largo consenso non solo in provincia. In particolare, il Monte Nero fu sempre meta di escursioni e pellegrinaggi.

La parentesi della guerra, per la sezione di Gorizia, fu in realtà una frattura. È rimasta nella ex Jugoslavia gran parte del territorio della vecchia provincia, dove si erano andati costituendo i gruppi di Aidussina, Caporetto, Chiapovano, Montespino, Rifembergo, Tolmino. Località, in genere, con forte presenza di reparti alpini.

Di quel tempo, rimangono nella memoria della sezione, tra gli Ufficiali del 9° che concorsero alla sua costituzione e ne fecero parte, i nomi del Col. Remigio Perretti, Comandante il Reggimento, maggiore Gaetano Tavoni, (M.O. Caduto in Albania), cap. Ubaldo Ingravalle, cap. Paolo Signorini (M.O. Caduto in Russia), ten. Gennaro Sallustio (Caduto in Russia), ten. Caselli (Caduto in Montenegro).

La sezione di Gorizia fu ricostituita nel 1946 ad opera dei promotori ten. Angelo Milano, mar. llo Giuseppe Balla. Nel corso del primo anno si seguirono alla presidenza, per brevi tempi, Angelo Milano, dr. Italo Querini, col. Ubaldo Ingravalle. Dal 1947 al 1979 la lunga fruttifera presidenza del dr. Italo Querini, attualmente Presidente Onorario.

Dal 1980 la Sezione è retta dal gen. Sergio Meneguzzo.



I PRESIDENTI



PIETRO MENGHI

Fu il primo Presidente della Sezione, dal 1923 al 1928. Nominato Sottotenente in s.p.e. nel 1913, chiese ed ottenne di raggiungere il Btg. "Susa" del 3° Alpini, in Libia.

Alla vigilia del conflitto 1915-'18 fu assegnato al 6° Alpini. Partecipò a numerosi combattimenti rimanendo due volte ferito. La seconda volta fu sull'altopiano di Asiago, con il Btg. "Verona", nel corso di una cruentissima azione che lo vide animoso protagonista. Perfetto conoscitore di varie lingue straniere, nel 1920 fu inviato in Alta Slesia come Aiutante Maggiore del Btg. "Monte Baldo".

Al rientro chiese l'aspettativa e si laureò in legge, dandosi quindi all'attività forense a Gorizia, Milano e Roma. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale fu richiamato e nominato Capo Ufficio Personale della Divisione Corazzata "Emanuele Filiberto - Testa di Ferro".

COL. FEDERICO CARLEVALIS

Piemontese di Casale Monferrato, dove era nato il 5 aprile 1894, Federico Carlevaris fece parte del primo Consiglio Direttivo della Sezione e poi, tra le due guerre ne resse più volte le sorti.

Approdò a Gorizia subito dopo la prima guerra mondiale e vi rimase quasi venticinque anni.

Tenente ventiduenne del battaglione "Monte Albergian", del 3° Alpini, nel 1916 fu proposto per una medaglia di bronzo. Il battaglione era stato appena costituito con le reclute del '96. Gravemente ferito ad una gamba, nel 1917 fu fatto prigioniero. Richiamato negli anni 1940-43, comandò successivamente il battaglione "Val Leogra" ed "Aquila bis", del 9° Alpini. Ritornato in Piemonte nel 1946, fu socio, consigliere ed infine consigliere onorario della Sezione di Torino. Nel 1931, su proposta dell'Associazione nazionale Combattenti di Gorizia, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

È "andato avanti" alla vigilia del suo ottantesimo anno a Roccaforte di Mondovì, dove si era stabilito.



A completamento dei Presidenti della Sezione tra le due guerre, vanno ricordati anche:

TEN. PAOLO BARBARETTI

Veneto, che fu il Segretario del primo consiglio Direttivo. Avvocato, funzionario della Cassa di Risparmio, risiedette a Gorizia fino agli inizi degli anni '40.

ENRICO MATIGHELLO

Ultimo dei Presidenti tra le due guerre, resse le sorti della Sezione fino all'8 settembre '43.



1925 - Il 9° a Trieste per lo statuto.



COL. UBALDO INGRAVALLE

È stato il primo Presidente del dopo guerra.

Nato a Roma nel 1886, giunse a Gorizia nei primi anni '20, quale ufficiale in S.P.E. del 9° Alpini. Si iscrisse nella Sezione goriziana rivelandosi attivo collaboratore e valido organizzatore delle gare di tiro a segno, con le quali la Sezione cominciò a farsi conoscere anche fuori provincia.

Combattente delle due guerre mondiali, fu decorato della Medaglia di Bronzo al V.M. Ebbe due promozioni per merito di guerra.



ANGELO MILANO

È stato uno dei promotori della costituzione della sezione nel 1923 e della ricostituzione nel 1946. Nato a Sordevolo (Vercelli), classe 1896, giunse a Gorizia nel '19 con il Btg. "Aosta", primo reparto alpino arrivato di stanza in città. Presidente della Sezione nel 1928, ne vivificò l'attività e la partecipazione. Non iscritto al Part. Naz. Fascista, si dimise nel '30 quando l'A.N.A. passò di fatto sotto il controllo delle organizzazioni del Regime, non smettendo tuttavia di dare la sua valida opera.

Fu Consigliere Nazionale nel triennio 1950-52. Combattente della prima Guerra mondiale, fu decorato con tre medaglie di Bronzo al V.M. Le prime due, S. Ten. sull'Ortigara, a soli nove giorni di distanza l'una dall'altra, e dove fu ferito. La terza, tenente, sul Grappa.

ITALO QUERINI

Classe 1903.

Il "Presidente" per antonomasia. Attualmente Presidente Onorario della Sezione. Assume l'incarico ad un anno dalla ricostituzione della sezione *"ereditando dalle rovine della guerra trentacinque iscritti ed un patrimonio di centoventun lire"*. Lo lascerà trentatré anni dopo con seicento iscritti e per patrimonio una casa. Primo atto importante la "pazzia", dicono a Milano, di chiedere un'Adunata Nazionale a Gorizia, in un momento in cui sembrava che le Adunate non dovessero avere futuro. La farà lo stesso e fu il germe di una pianta vigorosa.

Di ancora altre "pazzie" questo opuscolo fa cenno, sia pure frammentariamente. Il rapporto del "Presidente" con gli alpini e con la Sezione è riassunto, del resto, nelle sue parole di commiato: *"...Voglio chiudere col dirvi che sono entrato a far parte delle truppe alpine a vele spiegate, in un ambiente che mi era congeniale per consuetudine e per preesistenti, fraterne amicizie che gli eventi bellici prima, il tempo poi hanno dolorosamente diradato ma che mai potrò dimenticare. E per dirvi che sono orgoglioso di aver appartenuto alla "Julia" ma, soprattutto, di essere stato vostro Presidente per trentatré anni. Presidente di questa Sezione che ha spesso ardito ma anche molto realizzato e che io ho amato come mia creatura... Grazie a voi tutti"*. Oggi, a novanta anni compiuti, il Presidente Querini benedice ancora il caso e quell'oscuro maresciallo di distretto che cinquant'anni fa lo assegnarono alle truppe alpine. Medico, giunse in Albania quando la "Julia" era semplicemente una divisione alpina. Ne condivise sul fronte greco tutte le vicende, quando stava diventando la "Divisione Miracolo".

SERGIO MENEGUZZO

Sceglie di nascere a Castelfomberto (Vicenza), terra di artiglieri alpini. È l'anno 1917. Vent'anni dopo è già alla Scuola Allievi Ufficiali di Bra. S. Tenente, fresco di nomina, arriva a Gorizia al 3° Artiglieria Alpina "Julia", Gruppo "Udine".

Piuttosto vivace, riesce a farsi trasferire al "Conegliano".

Del grande libro della guerra scrive anche la prefazione: nel 1939 va ad occupare l'Albania e vi rimane il tempo per combattere contro i greci.

L'orizzonte dei monti gli va stretto. Preferisce quello del deserto "osservato" dall'alto, con la 87ª Squadriglia "Serenissima" (lui è veneto), quando la "Julia" rientra in Italia a dimenticare il brutto pasticcio della guerra alla Grecia. Gli Inglesi lo feriscono in combattimento, a nord di Cufra.

Rientra in Italia a menare le mani in Jugoslavia, fino all'8 settembre '43. È il momento del "tutti a casa" ma emigra al sud per liberare l'Italia.

A sud l'Artiglieria Alpina non è stata ancora inventata e compie il più grande sacrificio della sua vita: per non mollare la penna rinuncia ai cannoni. Comanda una compagnia di alpini del Reggimento Speciale del Gruppo di Combattimento "Legnano".

Nel '47, avendo alle spalle una promozione e passaggio in s.p.e. per merito di guerra, una Medaglia di Bronzo al V.M., una Croce di Guerra al V.M., tre Croci di guerra al Merito (poi diventerà anche Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro), rientra nella normalità.

Ha comandato il Gruppo "Belluno", il 2° Rgt. Art. Montagna "Tridentina" e il Q. G. Forze Terrestri Alleate del Sud Europa.

L'"Esigenza Friuli", nel 1976-77, lo vede, al comando del "Campo di Lavoro A.N.A. N° 2 di Attimis" ed a quello di Villa Santina.



GALLERIA

I FRATELLI COLINELLI

LA Medaglia d'Oro di Federico Colinelli, caduto sul Don, fregia, giustamente, il vessillo della Sezione di Torino, città che lo vide nascere.

Giustamente Gorizia considera Federico ed Attilio Colinelli, suoi figli.

A Gorizia crebbero e vissero la loro breve esistenza. Nelle scuole di Gorizia si formarono ed un'aula del Liceo Classico di Gorizia porta il nome di Federico. Sulle vie delle Alpi Giulie manifestarono il loro amore per la montagna e vi lasciarono talvolta il nome.

La Sezione di Gorizia li ebbe tra i propri soci.

A Gorizia guarda certamente, Attilio Colinelli, medaglia d'argento, disperso in Russia, perché qui, al Cimitero, ai piedi del monumento ormai simbolo per tutti gli alpini, riposa la famiglia Colinelli.



FEDERICO COLINELLI

Volontario in A.O.I. con il battaglione universitario "Curtatone e Montanara" - 1935-36.

Sul Fronte del Don con il Btg. "Vicenza" - 9° Alpini -div. "Julia".

Medaglia D'Oro al V.M.

«Già volontario in guerra in terra d'Africa, otteneva, dopo insistenti richieste, di essere inviato al fronte russo. Comandante di compagnia le infondeva tutto il suo giovanile entusiasmo e la sua ardente fede facendone un vibrante strumento di guerra.

Impegnato in aspro combattimento offensivo, guidava con valore e perizia il reparto trascinando i suoi alpini - galvanizzati dall'eroico esempio del loro comandante - fin sulle munite posizioni nemiche, annientandone i loro difensori numericamente superiori. In successiva azione, sprezzante di ogni pericolo, sempre presente ove più cruenta era la mischia, accettava l'impari lotta, e malgrado le gravissime perdite subite, riusciva a fermare l'ondata nemica attaccante contrattaccandola subito dopo alla testa degli eroici superstiti. Colpito mortalmente e trasportato a forza ad un posto di medicazione, si preoccupava solo del proprio reparto e che la notizia della sua morte venisse celata al fratello, comandante di batteria alpina operante sullo stesso fronte, affinché potesse continuare sereno e preciso il suo tiro. Nella lunga e dolorosa agonia un solo pensiero: i suoi alpini:

un solo desiderio: ritornare in linea. Sublime esempio di fermezza, di fede, di eroica abnegazione».

(Fronte russo, Ovest, di quota 205,6-24 dicembre 1942; quadrivio di Selenj Jar 30 dicembre 1942).



ATTILIO COLINELLI

Cap. s.p.e. Art. Alp. Fronte Greco Albanese 1940-41. Fronte del Don (1942-43) con il Gruppo "Udine" del 3° Art. Alp. "Julia" - disperso.

Medaglia d'Oro al V.M.

«Comandante di batteria alpina, in sanguinose azioni di retroguardia, riusciva coi suoi artiglieri, frammischiati agli alpini, a contenere il nemico incalzante. In successivo ripiegamento attraverso la steppa gelata continuava a battersi fieramente coi pochi superstiti della sua batteria fino a quando, attorniato da forze blindate ormai privo di munizioni, veniva catturato. In dura prigionia

chiudeva la sua vita di combattente esemplare per tenacia e valore».

(Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943)

Dai Rapporti:

Comandante di batteria energico, animatore, trascinatore. Dà sicuro affidamento in ogni circostanza. Eroico comportamento in guerra.

Encomio:

Lo elogio per l'entusiasmo, la fede ed il valore dimostrati, e per il grande rendimento dato al comando di una batteria alpina.

IL TROFEO COLINELLI

La Sezione ha ricordato Federico ed Attilio Colinelli, istituendo ed organizzando, assieme allo "Sci Club Gorizia", il "Trofeo Fratelli Colinelli", gara nazionale di qualificazione di sci di fondo, di 15 Km, libera agli atleti di tutte le categorie Seniores. Vi parteciparono sempre numerosi atleti civili e militari. Molti gli azzurri dello sci.

La gara, che si effettuava a quote prossime ai 1000 metri, lungo un tracciato di tipo nordico con un anello di 15 Km, ebbe 21 edizioni, dal 1955 al 1977.

Il Trofeo era triennale non consecutivo. L'Albo d'oro annovera come protagonisti lo Sci Club XXX ottobre di Trieste, le Fiamme Gialle di Predazzo, le Fiamme Oro di Moena, il C. S. Forestale di Roma.

Il Trofeo, in bronzo, raffigurante tre aquile nell'atto di spiccare il volo, è opera dello scultore torinese Quaglino.





M.O. PAOLO SIGNORINI

Nato a Casale Monferrato, classe 1896, Paolo Signorini giunse a Gorizia nei primi anni '20, ufficiale in s.p.e. del 9° Alpini.

Fu della schiera di ufficiali del 9° che tanta parte ebbero nella costituzione della Sezione Isontina e ne furono linfa vitale quando gli alpini in congedo goriziani erano ancora una manciata.

Combattente nei due conflitti mondiali, fu decorato, oltre che della Medaglia d'Oro in Russia anche di una d'Argento in Albania, due Croci di Guerra. Tre le promozioni per merito di Guerra.

Comandante del 6° Alpini della "Tridentina" morì appena oltre la soglia di Nikolajewka, dove era riuscito a portare il suo Reggimento distrutto ma non vinto, quasi per coerenza ad un suo profondo sentire: *"Non avrai il Reggimento se non gli avrai dato l'anima"*. L'anima di Paolo Signorini è rimasta sul Don.

BENITO GAVAZZA

Il Gen. C.d'A. Benito Gavazza, socio del Gruppo di Cormòns, ha percorso la sua brillante carriera tra gli alpini fino al Comando del IV C.d'A. Alpino. Gli fu quindi affidato il Comando delle Forze Terrestri Alleate Sud Europa. Incarico di forte impegno e grande prestigio.

Attualmente è Commissario per le Onoranze ai caduti. In tale incarico è stato l'artefice del rimpatrio delle prime salme dei Caduti in Russia. Opera che gli ha valso la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito con la seguente motivazione:

«Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, si prodigava con encomiabile entusiasmo e totale dedizione alla meritoria operazione di recupero delle salme dei militari italiani deceduti nella campagna di Russia dell'ultimo conflitto mondiale. Con il suo personale carisma, dopo lunghi ed estenuanti contatti ad ogni livello presso le Autorità sovietiche ed un difficile ed accurato lavoro di ricerca negli archivi di Stato di Mosca, riusciva, con grande tatto e diplomazia (superando tutti gli ostacoli di ordine pubblico e burocratico frapposti) a portare a termine, con risultati di eccezionale rilievo l'oneroso incarico. Nel 1991 infatti, giungeva alla sottoscrizione dell'Accordo intergovernativo sulle sepolture di guerra, da lui messo a punto, che consentiva di costituire l'Associazione Commemorativa italo-sovietica denominata "memoriali militari" con compiti di ricerca



delle aree cimiteriali italiane, esumazione e conseguente rimpatrio delle salme. Un primo risultato veniva raggiunto nello stesso anno con il recupero di 214 militari, sepolti nel cimitero campale di Fomichinskj. Il programma di tale attività è culminato nel corso del 1992 con l'esumazione ed il rientro in patria dei Resti di 1205 Caduti. Con ferma decisione ed encomiabile perseveranza inoltre, provvedeva al rimpatrio, dai territori dell'ex Repubblica democratica Tedesca, di 1468 salme di militari italiani. La sua opera, seguita con riconoscenza e vivamente apprezzata da tutto il popolo italiano, contribuiva ad esaltare l'immagine ed il prestigio delle Forze Armate».

Roma -Mosca, 15 aprile 1989-6 agosto 1992.



MARIO CARECCHI

Campione nazionale sci di fondo Km. 18 e staffetta 3x10 km. nella classifica ufficiale F.I.S.I. 1938. Ha fatto parte della rappresentativa italiana in diversi incontri internazionali. Primo assoluto su 106 concorrenti ai campionati alpini, in rappresentanza della sezione A.N.A. di Gorizia. Terzo posto assoluto nella gara nazionale di fondo "Trofeo Colinelli", indetta dalla Sezione di Gorizia. Secondo, al Terminillo, in gara sci-alpinistica in rappresentanza della sezione C.A.I. di Gorizia. Combattente in A.O.I. e sul fronte greco-albanese (1940-41) dove fu gravemente ferito. Croce di guerra al V.M. Istruttore di sci e di roccia nelle truppe alpine e, al termine del conflitto, delle truppe alleate.





FERRUCCIO BERNARDIS

Fu il primo sindaco di Gorizia, democraticamente eletto, del dopo guerra. Era il 1948. L'incubo dei confini duramente contesi dalla Jugoslavia di Tito era finito da poco. L'Amministrazione Militare Alleata aveva chiuso un anno prima, restituendo Gorizia all'Italia. In momenti difficili, quasi di smarrimento, resse le sorti della città con fermezza sorretta da alto senso civico e morale. *"La situazione della città era allora gravissima, per cui mi riproposi di dare tutto me stesso a quella che ho sempre considerato dovesse essere una disinteressata e sentita missione a favore della città proponendomi di studiare, giorno per giorno il progetto cittadino, di non fare discriminazioni per diversità di partito, di etnie o d'altro"*. Classe 1906, Corso Allievi Ufficiali di Complemento a Bra nel 1929, fu assegnato al gruppo "Belluno" del 2° Art. Montagna. Richiamato, seguì le sorti del 3° Art. Alp. "Julia", nella campagna di Grecia del 1940-41.

È "andato avanti" il 5 gennaio 1993.

TRE ALPINI PER "CHIARA", LA CAMPANA DI OSLAVIA

Un'idea dell'alpino ferruccio Bernardis, Sindaco di Gorizia, la costruzione della campana "Chiara", al Monumento Ossario di Oslavia. Fu realizzata su progetto dell'alpino architetto Paolo Caccia Dominioni, socio della Sezione

Isontina, in massima parte con le offerte giunte da ogni parte d'Italia. Un altro alpino, il Gen. Ricagno, che comandò la "Julia" in Russia, all'epoca Commissario per le Onoranze ai Caduti, ne facilitò l'esecuzione "per quanto di sua competenza" ed assicurò un contributo per il completamento dei lavori. "Chiara" era stata la Santa davanti alla quale retrocedettero bande di armati saraceni che volevano invadere Assisi.





PAOLO CACCIA DOMINIONI

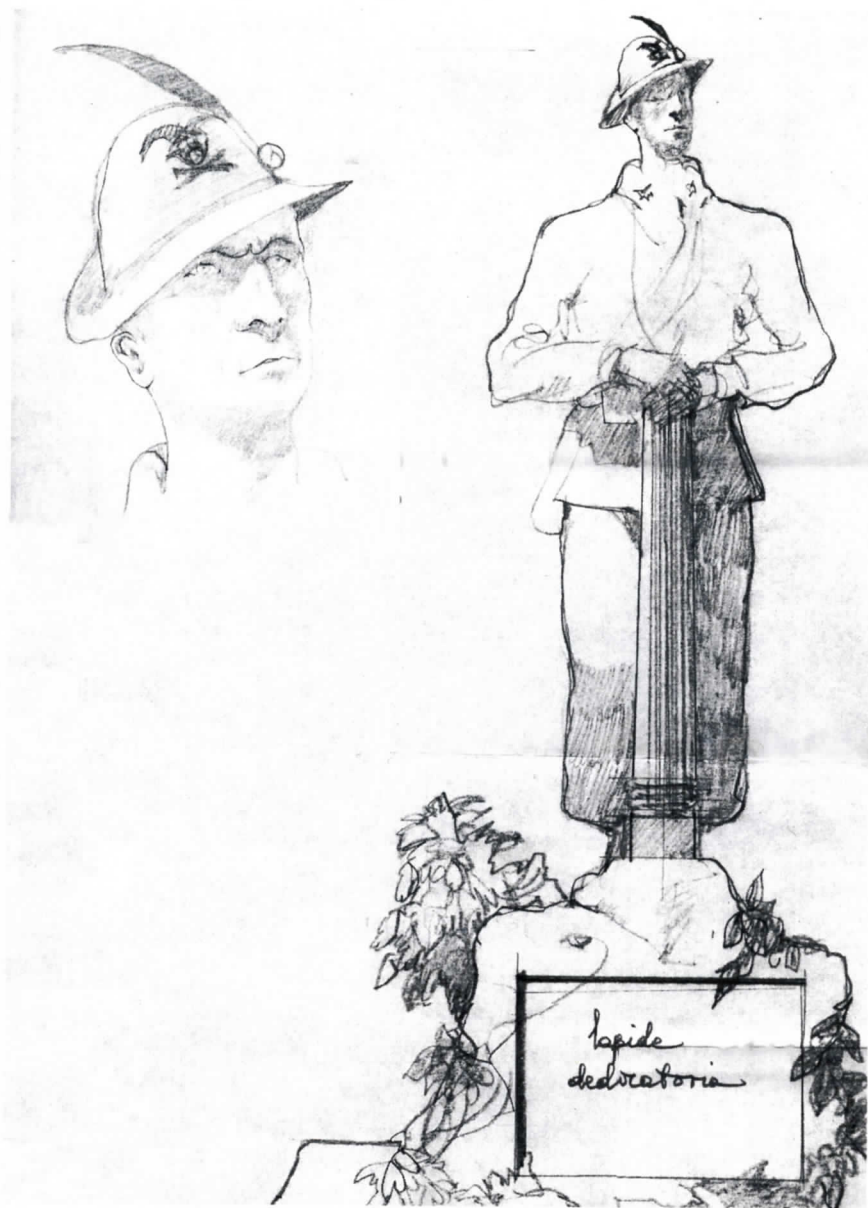
soldato-artista-alpino

Chi entra nella piazzetta di Gabria provenendo da Rubbia, si trova di fronte, al di là del pozzo, una casa di struttura antica, con qualche particolare architettonico rifatto ma ben armonizzato. È la casa che annoda il filo che lega Paolo Caccia Dominioni a Gorizia. *“Dal Castello di Rubbia a Gabria Bassa non abbiamo avuto eccessivi disturbi. Ma dopo il Cimitero di Gabria son dolori. A Gabria Alta le poche case attorno alla piazzetta del pozzo sono già ridotte a scheletri di muro, tranne la più grande, a tre piani, robustissima, con la croce rossa sul tetto”*. Quasi cinquant'anni dopo Paolo Caccia Dominioni elegge quella casa a proprio domicilio, per trascorrervi, con la famiglia, lunghe, operose parentesi della sua vita inquieta.

Dalle finestre dell'antico granaio, fatto a suo vasto, personalissimo studio, lo sguardo si fermava sulle pendici del S. Michele ma il pensiero poteva correre oltre, sul Carso, lungo le trincee fino a Monfalcone o a Quota 166 del Vipacco dove *si respira vera aria di guerra. Aria di fanteria*. Volontario nei lanciamasse, vi andò al comando della 4^a Sezione e lì, in settanta furono “dimenticati” per novantadue giorni di spietata trincea. Scesero in dieci, *“veri scheletri ricoperti di fango, deboli macchine senza volontà”*.

A Gorizia Paolo Caccia Dominioni ha lasciato un segno significativo della sua opera di artista e di architetto. Impossibile sapere quanti disegni, quanti progetti realizzati o no, vi sono in città. Rimangono a patrimonio di tutti i Goriziani, il monumento ad Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, l'Eroe dell'Amba Alagi, all'aeroporto di Merna. Il monumento ai deportati in Jugoslavia nel maggio '45, al Parco della Rimembranza. La torre della campana “CHIARA” all'ossario di Oslavia. Alpino del Genio Guastatori Alpini, Caccia Dominioni fu socio della Sezione di Gorizia, Gruppo di Fogliano-





Monumento all'Artigliere del 3° Art. Alp. "Julia"

Progetto di Paolo Caccia Dominioni, proposto dal Capo Gr. di Fogliano, Ing. S. Cosolo, realizzato dalla Sezione ANA di Gorizia e donato alla Caserma "A. Goi" di Gemona.

Finanziato da:

- Diritti d'Autore del libro "La Razione di Ferro" del dr. Rocco Rocco, medico della 36^a btr. Gr. "Val Piave - 3° Art. Alp. "Julia"
- Contributi volontari dei "veci" del 3°.

TACCUINO

ADUNATA NAZIONALE

La 24ª Adunata Nazionale del 1951 a Gorizia rimane un caso particolare nella storia delle nostre Adunate: perché ne riprende la serie, che stava per



essere seriamente compromessa, dopo l'interruzione del 1950, seguita al deludente risultato del 1949 a Bolzano e perché fu fatta tutta a carico della Sezione nel totale disimpegno finanziario della Sede Nazionale.

La candidatura fu tenacemente voluta

e chiesta dal Presidente Querini e caparbiamente sostenuta, in Consiglio Nazionale, dal vice presidente sezionale e Consigliere Nazionale Angelo Milano.

Fu il primo, caloroso abbraccio di Gorizia con gli alpini nell'immediato dopoguerra. Quasi una conferma che Gorizia era tornata all'Italia, anche se il filo spinato dei nuovi confini era sulla soglia di casa.

I tempi delle Adunate dei 300.000 dovevano ancora arrivare ma i 22.000 giunti in città nell'aprile 1951, furono la "madre" di tutte le adunate future.

DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

Furono una "temeraria", particolare iniziativa della Sezione che si protrasse nel corso degli anni '50. Il primo - "Nel Regno degli Alpini" - in bianco e nero, è una breve descrizione della vita della gente della montagna, dalla nascita al servizio militare degli Alpini, al congedo. Il secondo - "Orizzonti di Gloria" - a colori, ha per protagonisti la Gorizia della grande guerra, Redipuglia, il Carso.

Entrambi i documentari sono stati riportati in videocassetta.

LA SEDE SOCIALE

Venuta alla luce nella sala dell'Associazione Schermistica Goriziana di via Codelli, nel 1923, cinque anni dopo, cresciuta per attività e per consistenza numerica, la Sezione sente la necessità di un proprio domicilio. Lo elegge, nel 1928, al primo piano della casa d'angolo Piazza della Vittoria-via Mameli. Sotto c'era il "Caffè Adriatico", oggi un centro di abbigliamento. Seguirono un interno di Corso Verdi 82, l'edificio dell'attuale "Bar Venezia" ed un locale in Corso Verdi 37.

Nel dopo guerra, ritornati al "senza fissa dimora", il problema di una sede sociale viene definitivamente risolto con l'acquisto dell'edificio di via Morelli 24. Lo consentirono il risparmio di quanto di attivo era rimasto dall'Adunata Nazionale del '51 e gli utili della produzione di due documentari cinematografici: "Nel Regno degli Alpini" ed "Orizzonti di Gloria".

L'inaugurazione avvenne il 19 marzo 1959.

SOTTO IL CASTELLO

Quale diretto discendente di un notiziario ciclostilato, uscito con alcuni numeri negli anni 1976 e 1977, vedeva la luce, nel febbraio del 1984, il nostro bimestrale "Sotto il Castello".

Il periodico andava così ad aggiungersi alle altre numerose testate delle Sezioni e dei Gruppi che concorrono a formare la stampa alpina. Per ricordare quell'avvenimento riportiamo il "saluto della Redazione" sul n. 1 anno I:



«È nato "Sotto il Castello". Questi pochi fogli vogliono essere la presenza continua della sezione e dei gruppi nelle case di tutti gli alpini della nostra provincia...

...È nostro fermo convincimento, che tutti i soci daranno il loro contributo per una fattiva realizzazione di quanto da noi sperato. Con il prossimo numero inizierà una rubrica di "lettere alla redazione", mediante le quali si spera potranno venire indicazioni e suggerimenti di una migliore realizzazione del nostro giornale.

Oltre al notiziario fisso della vita dei gruppi, si inizieranno rubriche varie e si daranno notizie di tutte quelle attività che si svolgono presso la Sezione.

Augurandoci ora un buon lavoro, inviamo a tutti gli alpini un cordiale saluto».

MONTE NERO

"Finché ci saranno gli alpini del 9° non saranno dimenticati gli alpini del 3°".

Con queste parole veniva indirizzata al Presidente della Sezione di Torino, città del 3° Alpini, una foto con tre alpini ed un mazzo di fiori tricolore su un cumulo di pietre. I tre alpini erano: Luigi Marini, Gigi Ciuffarin e Ricciotti de Savorgnani. Le pietre erano quelle della vetta del Monte Nero.

Nasceva la tradizione del tricolore, fatto di fiori, in vetta ogni anno e portato dagli alpini goriziani, per celebrare la magistrale impresa. "Colpo da maestro", dissero gli austriaci.

La prima volta fu quando vennero aperti i confini con la Jugoslavia ai frontalieri. Di contrabbando, nello zaino, il cappello alpino.

Cronologia di una conquista

15 giugno 1915

23.03 - Inizio movimento 31^a cp. Btg. "Exilles" (Cap. Rosso e 180 alpini su 4 plotoni).

16 giugno

00.00 - Inizio movimento 84^a Btg. "Exilles" per costone s-w di M. Nero. Ordine di marcia: Pattuglia esploratori (s. ten. Picco e 5 alpini) - 1° pl. (Cap. Arbarello con 50 alpini scelti), 2° pl. (Serg. Viola) - 3° pl. (Serg. Tebbia).

03.15 - 31^a in quota 2052 (selletta di M. Nero) e contatto con trincee nemiche.

03.50 - conquista q. 2138 (35^a-36^a); q. 1996 (102^a-85^a).

04.00 - 84^a a contatto con trincee austriache di vetta - irruzione, nella prima linea, della pattuglia esploratori (s. ten. Picco) - segue 1° pl. - morte del s. ten. Picco - 2° e 3° pl. di retroguardia - rinforzo di due pl. della 31^a da q. 2052.

04.45 - Fine dei combattimenti in vetta. Il M. Nero è conquistato.



FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

L'idea della Fiaccola è nata nel 1956 a Monfalcone, durante un incontro tra i Magg. degli Alpini Luigi Rudella, commissario di leva in quella città, ed il Capo Gruppo Amelio Cuzzi, allora amministratore comunale.

Il concetto espresso da Rudella era che gli Alpini, con la loro organizzazione, avrebbero potuto assumersi l'onere di una staffetta dei cimiteri di guerra in occasione della cerimonia di Redipuglia.

Il seme era gettato, cominciò a germogliare e pian piano prese corpo. Fu chiesta ed ottenuta, oltre a quella degli Alpini, la collaborazione del gen. Scarpa, comandante il IV Corpo d'Armata, il quale, entusiasta, pose a disposizione mezzi ed automezzi militari indicando quale unica condizione la puntualità al momento dell'arrivo al Sacrario.

Così, già in occasione delle celebrazioni del 1957, per la prima volta la fiamma accese i grandi tripodi ai fianchi della scala del Sacrario di Redipuglia.

Lo scopo della Fiaccola, che venne successivamente chiamata della Fraternità, è quello di unire idealmente, attraverso il fuoco purificatore acceso e benedetto a Timau, nel Tempio Ossario, tutti i cimiteri di guerra della regione, nei quali riposano i Caduti delle due guerre e di ogni nazionalità, con il Sacrario di Redipuglia e ciò nella giornata che la Patria dedica al Loro ricordo.

Nel corso di questi trentasei anni la Fiaccola, subito passata sotto il patrocinio della Sezione, ha continuato ad estendersi con diramazioni in quasi tutta la regione e, nelle ultime due edizioni, anche in Slovenia raggiungendo il Sacrario di Caporetto ormai in forma ufficiale dopo il primo sconfinamento semiclandestino.

Da tempo ormai la Fiaccola della Fraternità è parte centrale della cerimonia annuale che ha luogo sul sacrario di Redipuglia nella giornata dedicata alle Forze Armate e, per noi sempre, nell'anniversario della Vittoria.



La Fiaccola al Tempio di Carnaccio. È presente il compianto don Carlo Caneva.

VARO DEL SOMMERGIBILE "A. BAGNOLINI"

Il 26 agosto 1967 la Sezione, su incarico della Sede Nazionale, organizza in collaborazione con il Gruppo di Monfalcone, un raduno triveneto di penne nere.

È presente il Presidente nazionale Ugo Merlini che, assieme ai consiglieri Bertagnolli e Rasero, accompagna il Labaro nazionale in occasione del varo, presso i Cantieri di Monfalcone, del sommergibile "Attilio Bagnolini".

È la seconda volta, dopo l'affondamento della prima unità, che la Marina italiana ha voluto intitolare un sommergibile alla eroica medaglia d'oro piemontese, caduto il 31 marzo 1936 al passo Mai Ceu in Africa.

Al raduno partecipano penne nere del Friuli e del Veneto, convenute numerosissime, ed una delegazione di alpini della Valdossola, paese d'origine di Attilio Bagnolini.

La sfilata si conclude all'interno dello stabilimento dell'Italcantieri, fra ali di operai simpaticamente coinvolti nella cerimonia, alla quale hanno assistito tutte le maggiori autorità civili e militari.

L'anno successivo, il 22 giugno, avviene la cerimonia della consegna alla Marina del sommergibile. La sezione dona all'equipaggio una targa bronzea che sarà sistemata nella camera di manovra dell'unità, con incise le ultime parole pronunciate dall'alpino Attilio Bagnolini prima di spirare "Pais feila veddi!".

LA MADONNA DEL DON

Un'icona rinvenuta dagli Alpini del "Tirano" tra le macerie di un'isba sul Don, nel dicembre del '42, fu affidata al loro Cappellano. Approdata in Italia per fortunate circostanze, la Madonna del Don trova la sua sede definitiva nel 1966, nella Chiesa dei Cappuccini di Mestre.

Gli Alpini adornano la cappella, nella quale viene collocata, con tredici preziose lampade votive, alimentate ogni anno dall'olio fornito da una Sezione diversa.

Nel settembre 1991 questo onore è riservato alle Sezioni di Gorizia e Palmanova assieme, che portano la fiamma del Tempio Ossario di Cargnacco ad accendere la lampada votiva di Mestre.

Di questa staffetta di 117 km fanno parte: BRESSAN Lorenzo, BROTTTO Sandro, CABAS Enzo, COMAR Paolo, DE MARTIN Elio, DI SCHIENA Enzo, GAIER Guido, GODEAS Claudio, GREGORUTTI Giuliano, MIAN Remo, MICATOVICH Fabrizio, NOVELLI Alessio, NOVELLI Antonio, POIANA Tullio, SAPONARO Valentino, TAVANO Mario, ZORZI Ernesto.



Madonna del Don: scambio dei doni.



Timau: una partecipante carnica accende la fiaccola

SETTEMBRE 1947
GORIZIA IN
FESTA



1987 - RADUNO TRIVENETO NEL 40° DEL RITORNO DI GORIZIA ALL'ITALIA

Nel 1947 "per virtù di popolo" la città di Gorizia per la seconda volta si ricongiungeva alla Patria, dopo due anni dalla conclusione del conflitto, durante i quali i goriziani hanno dovuto dimostrare ai vincitori di essere italiani e ci sono riusciti con imponenti e pacifiche manifestazioni.

La Sezione ha voluto ricordare il 40° anniversario di tale evento, il 12 e 13



settembre 1987, organizzando un raduno triveneto di penne nere e la 6ª adunata nazionale della "Julia".

Come sempre accade quando gli Alpini chiamano, la partecipazione è stata numerosissima.

Anche la cittadinanza ha partecipato con entusiasmo sia alla sfi-

lata conclusiva la domenica mattina, sia il giorno precedente, il 12 settembre, quando in piazza Vittoria era avvenuto il solenne giuramento delle reclute del Btg. "Vicenza".

A quelle principali manifestazioni hanno fatto degnamente corona altre iniziative. Infatti nella serata di sabato 12 ha avuto luogo una esibizione di cori alpini al teatro Verdi, stracolmo di pubblico ed inoltre a palazzo Attems è stata aperta dall'assessorato provinciale alle attività culturali, una mostra curata dai Musei provinciali sul tema "Alpini in guerra".

Molta simpatia ha anche riscosso l'iniziativa del gemellaggio tra Alpini e Carabinieri, con un incontro avvenuto presso la caserma di via Trieste tra gli artiglieri alpini, in particolare quelli del 3° Rgt. che avevano occupato quella caserma quando si chiamava "Savoia", ed i Carabinieri del XIII Btg. mobile Friuli Venezia Giulia, attuali ospiti della stessa e che ora si chiama "Cascino".



IL TRICOLORE ALLE SCUOLE



- 1963 CORMONS - Scuola Elementare "I. Nievo"
- 1985 FOGLIANO-REDIPUGLIA - Scuola Elementare "Gen. Paolini"
- 1985 VILLESSE - Scuola Elementare
- 1985 RONCHI DEI LEGIONARI - Scuola Elementare "Vittorino da Feltre"
- 1988 MONFALCONE - Scuola Elementare "C. Battisti"
- Casa Albergo per Anziani
- 1988 Gorizia - Scuola Media "S. Luigi"
- Scuola Elementare "Gen. Pecorini"
- MARIANO DEL FRIULI - Scuola Elementare

PROTEZIONE CIVILE



CANTIERE DI ATTIMIS

Forse pochi ricordano e molti ignorano che la riunione, durante la quale prese corpo l'idea del Presidente Bertagnoli di costituire dei cantieri di lavoro in Friuli, fu tenuta il 20 maggio 1976 proprio a Gorizia, la sezione più vicina tra quelle non colpite dal sisma.

La bozza di progetto allora predisposto, prevedeva l'apertura di 30 cantieri e la presenza giornaliera di 100 persone per ogni cantiere. La zona di lavoro doveva essere un paese della fascia terremotata limitrofo all'epicentro. Ogni volontario avrebbe dovuto portare con sé il necessario per tutto il periodo di permanenza. L'Associazione avrebbe fornito il vitto a tutti i partecipanti. Scopo dell'iniziativa era quello di fornire un tetto alla maggior parte delle famiglie prima dell'arrivo dell'inverno.

Sull'intervento dell'A.N.A. in Friuli si è già detto e scritto molto, ma in un resoconto dell'attività della Sezione di Gorizia durante i suoi 70 anni di vita, non poteva mancare un accenno al contributo fornito dagli Alpini isontini a quella iniziativa. E per lo scopo non servono molte parole ma sono sufficienti solamente alcuni dati.

- la tempestività: già il 24 maggio a Milano, convocati i presidenti di sezione viene attribuita al cantiere n. 2 la zona di Attimis. Sezioni partecipanti, oltre a Gorizia, Trieste, Palmanova, Feltre e Cadore.

Il giorno successivo, a Gorizia, si decide un sopralluogo che viene effettuato il 27 maggio.

Il 6 giugno ha inizio la sistemazione del campo e l'8 giugno si procede alla nomina dei responsabili: capo cantiere l'ing. Aldo Innocente (Trieste), capo campo gen. Sergio Meneguzzo (Gorizia), - contabile Livio Tomasi (Gorizia), coadiutori il signor Enrico Macor ed il geom. Fiori de Biasi, coordinatore per le sezioni presenti, il presidente della sezione di Gorizia dott. Querini.

Il 15 giugno, infine, (esattamente un mese e nove giorni dopo il terremoto) viene aperto il cantiere n. 2 di Attimis ed il giorno 8 agosto il n. 2 bis a Savorgnano del Torre.

- Generosità: la sezione di Gorizia, nei tre mesi di lavoro, ha fornito al campo 240 persone tra alpini ed amici ed ha raccolto una somma complessiva di L. 21.241.532, oltre a materiali, attrezzature e mezzi vari forniti da ditte ed imprese della provincia.

Sottoscrizione "Alpini ai Fradis"
Sezione di Gorizia

Capriva	L.	100.000
Fogliano	L.	271.000
Fossalon	L.	50.000
Gorizia	L.	9.996.116
Gradisca	L.	75.000
Medea	L.	91.000
Monfalcone	L.	1.200.000
Romans	L.	250.000
Ronchi dei Legionari	L.	520.400
Ordine dei medici	L.	3.610.900
Rotary Club	L.	5.018.116

	L.	21.182.532

- Produttività:

Cantiere n. 2	Richieste di intervento	n.ro	583	
	Interventi effettuati	n.ro	157	
	Volume delle riparazioni	mc.	71.201	v.p.p.
	Superficie coperta	mq.	13.636	
	Giornate lavorative	n.ro	6.178	
Cantiere n. 2 bis	Case ridanneggiate dalle scosse di settembre	n.ro	6 (3,8%)	
	Volume delle riparazioni	mc.	19.020	v.p.p.
	Superficie coperta	mq.	2.647	
	Giornate lavorative	n.ro	826	

Inoltre il Gruppo di San Lorenzo, dopo la chiusura del cantiere, ha provveduto ad ultimare i lavori di sistemazione di un edificio con altre 776 ore di lavoro.

Alla chiusura dei due campi sono state lasciate sul posto 3 baracche in legno per complessivi 74 posti letto.

PROTEZIONE CIVILE

Quale naturale conseguenza dell'esperienza maturata dagli Alpini nei cantieri della ricostruzione in Friuli, è nata in Italia la protezione civile; espressione del desiderio della gente di aiutare chi ne ha necessità senza nulla chiedere quale compenso se non la soddisfazione personale per un dovere compiuto.

Lo Stato ha pensato bene di utilizzare le enormi potenzialità che il volontariato, dopo l'esperienza del Friuli, aveva dimostrato di possedere.

Da allora sono passati quasi vent'anni e dopo un susseguirsi di leggi, leggine e disposizioni varie, emanate sia dai governi centrali che da quelli regionali, creando talvolta conflitti di competenza, la Protezione Civile non è ancora definitivamente avviata o, perlomeno, non ancora con norme chiare e semplici, senza ambiguità.

Agli Alpini era bastato un mese per mettere in piedi e far funzionare gli undici cantieri del Friuli.

La prima iniziativa di P. C. di alcuni Gruppi, fu quella dell'adesione pronta, spontanea e numerosa alle squadre antincendio allestite dai Comuni.

I volontari alpini, inquadrati nelle squadre comunali, sono intervenuti innumerevoli volte in fase operativa durante i, purtroppo, frequenti incendi ed hanno preso parte alle numerose esercitazioni intercomunali tenutesi in provincia: a Medea nel 1990, a Ronchi nel 1991, a Fogliano nel 1992, a Monfalcone nel 1993.

Altrettanto entusiastica è stata anche la partecipazione alle esercitazioni di Protezione Civile organizzate dalla nostra Associazione, prima a livello nazionale e successivamente a livello triveneto, da parte di alcuni Gruppi, quali Gorizia, Monfalcone e Lucinico.

Altri Gruppi hanno preferito aderire a nuclei di Protezione Civile localmente gestiti dai Comuni, quali Villesse e Medea.

A tale proposito si ricorda che il 20 luglio 1992 tutte le Sezioni della nostra Regione hanno firmato, per mano del Presidente Caprioli, un protocollo d'intesa con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Tale atto prevede, tra l'altro, al punto 2): "Le sezioni dell'ANA esistenti nel Friuli-Venezia Giulia collaborano con la Regione per la protezione civile tramite l'apporto dei propri volontari e/o mezzi nell'attività di previsione, prevenzione, soccorso e avvio della ripresa, impegnandosi alla mobilitazione ove l'autorità regionale lo richieda... omissis...

La disponibilità potrà essere assicurata anche in caso di esercitazioni che verranno richieste dalle Amministrazioni locali, nel quadro del coordinamento della Direzione regionale della P.C."

Ed al successivo punto 3) lettera B): "L'ANA costituisce nell'ambito delle proprie Sezioni, nuclei operativi di volontari che potranno essere impiegati sul territorio regionale direttamente su richiesta della Direzione regionale della P.C. Nelle ipotesi di attività esercitative, addestrative ed operative dell'ANA, l'Associazione stessa potrà disporre di tutti i propri volontari, compresi quelli



inseriti nei Gruppi comunali, previa tempestiva comunicazione all'Autorità comunale competente ovvero alla Direzione regionale della P.C.”.

L'attività svolta a tutt'oggi dal Nucleo sezionale di P.C. può essere così riassunta:
Giugno 1989: Esercitazione nazionale P.C. “ANA 4” a Trieste, con 9 volontari dei

Gruppi di Gorizia, Monfalcone, Ronchi e Fogliano-Redipuglia.

Settembre 1989: Esercitazione triveneta P.C. “Triveneto 1” a Bassano del Grappa con 24 volontari dei Gruppi di Gorizia, Monfalcone e Lucinico ed una ambulanza. Dicembre 1989: Esercitazione di P.C. “Isonzo 89” a Poggio Terza Armata con 10 volontari dei Gruppi Monfalcone e Gorizia.

Giugno 1990: Esercitazione nazionale P.C. “ANA 5” a Trento, con 17 volontari (compresi 2 amici) dei Gruppi Gorizia, Monfalcone e Lucinico.

Settembre 1991: Esercitazione triveneta P.C. “Tagliamento 91” a Latisana organizzata dalla Sezione di Udine, con 27 volontari (compresi 3 amici) dei Gruppi Gorizia, Monfalcone e Lucinico, nei giorni 20, 21 e 22.

Aprile 1992: Esercitazione triveneta P.C. “Malcesine 92” organizzata dalla sezione di Verona, con 15 volontari (compresi 2 amici) dei Gruppi di Gorizia, Monfalcone e Lucinico.

Nel 1992, inoltre, è stata indetta la giornata nazionale di Protezione Civile dell'A.N.A., da effettuarsi ogni anno nel mese di giugno.

Nel corso di tale giornata, in ogni Sezione dovranno essere effettuati e documentati interventi a favore delle comunità locali.

Alla prima giornata, hanno aderito sette Gruppi della Sezione con lavori di varia natura effettuati nei rispettivi Comuni. L'anno successivo, solamente 3 Gruppi hanno effettuato la esercitazione, che dovrà essere ripetuta, come stabilito dalla sede nazionale, ogni anno, sempre nel mese di giugno.

Deve essere anche ricordato l'intervento effettuato all'estero, precisamente a Punta Salvore in Istria, dove, assieme a volontari di altre Sezioni della regione, gli Alpini hanno contribuito all'allestimento di un campo profughi.

Sette Alpini ed un amico dei Gruppi di Gorizia e Monfalcone si sono alternati in più riprese nei mesi di luglio, novembre e dicembre dello scorso anno.

Per concludere va ancora menzionato che, nell'ambito delle manifestazioni previste per celebrare i 70 anni della Sezione e a dimostrazione dell'efficienza raggiunta, il Nucleo di Protezione Civile si è assunto l'impegno dell'organizzazione, nei giorni 24, 25 e 26 settembre, di una esercitazione triveneta denominata “Sontium 93” alla quale hanno già aderito centinaia di volontari di numerose Sezioni.

ADERENTI AL NUCLEO SEZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE DELL'A.N.A.

Gruppo di Gorizia

Alpini: Bardusco Mario, Beltrame Renato, Brandolin Marisa, Buffolini Roberto, Campestrini Tullio, Cempi Erminio, Ciuffarin Marino, Dean Giorgio, Del Piero Fabio, Eramo Domenico, Fabbro Lino, Feresin Mauro, Feresin Silvano, Ferrara Ermanno, Garizio Gabriele, Giordana Massimo, Lucchi Livio, Luchitta Pietro, Macuz Marco, Marini Alessandro, Mauri Pietro, Meneguzzo Sergio, Musulin Gastone, Novelli Antonio, Pavesi Fabio, Poiana Tullio, Romanzin Luciano, Rumiel Sandro, Russo Antonio, Stocola Gianluca, Seni Vittorio, Stani Dario, Simonelli Massimo, Tavano Mario, Terenzio Marco, Tomasi Livio, Tomasini Umberto, Trevisani Romano, Vecchiet Dario, Veliscig Giuseppe, Vidoz Gaetano, Zilli Celso, Zorzenon Narciso.

Amici: Plet Nicodemo

Gruppo di Monfalcone

Alpini: Davide Balducci, Dario Boscarol, Tiberio Calligaris, Aldo Fontana, Pietro Kasperkovitz, Arnaldo Lentini, Luciano Manzano, Mario Massarutto, Walter Merk, Lorenzo Muner, Livio Pinelli, Flavio Saracino, Gilberto Secco, Antonino Sonesi, Massimo Venerandi, Luigi Vermiglio.

Amici: Angelo Crivellotto, Fabio Furlanis, Ilio Gabassi, Celestino Miniussi, Giorgio Pinelli, Paolo Pinelli, Maurizio Torchiana, Michele Visintin.

Gruppo di Lucinico

Alpini: Baucer Alessio, Berdussin Bruno, Bogar Roberto, Bon Roberto, Braidot Ermes, Brandolin Diego, Bressan Lorenzo, Cargnel Piereugenio, Domini Paolo, Feresin Giovanni, Fracaros Dario, Fracaros Giuseppe, Francescotto Ederino, De Gaudio Giuseppe, Gregori Massimiliano, Iansig Giorgio, Ipavez Giuseppe, Kocevar Ezio, Maronese Giovanni, Marussi Gianfranco, Medeot Flavio, Montico Gianni, Morandin Eugenio, Morandin Pietro, Pelesson Alfredo, Princi Flavio, Pelizzari Paolo, Peressini Tullio, Rigo Dario, Rigo Pietro, Robazza Rolando, Romanzin Giorgio, Romanzin Claudio, Tuzzi Roberto, Vespasiano Flavio, Vorisi Eraldo, Vidoz Aldo, Vidoz Sergio.

Amici: Tuzzi Felice, Venier Mario.

ADERENTI ALLE SQUADRE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Gruppo di Medea

Alpini: Gianpietro Azzano, Renato Cisilin, Lucio Tartara.

Gruppo di Villesse

Alpini: Rinaldo Bezzi, Ivano Bedin, Guerrino Biliato, Giuseppe Brumat, Enzo Cabas, Dario Caffar, Paolo Comar, Adolfo Gerin, Flavio Gerin,

Fabrizio Montanari, Vinicio Montanar, Nicola Moschion, Tullio Peressin,
Marco Secolin, Francesco Tomasin.

Amici: Enos Andian, Diego Bezzi.

ADERENTI ALLE SQUADRE COMUNALI ANTINCENDIO

Gruppo Monfalcone

Edo Benigni, Sandro Benigni, Tiberio Calligaris, Mario Dordolo, Aldo Fontana, Franco Gregori, Pietro Kasperkovitz, Arnaldo Lentini, Luciano Manzano, Mario Massarutto, Lorenzo Muner, Alessio Querci della Rovere, Flavio Saracino, Gilberto Secco, Antonino Sonesi.

Gruppo di Ronchi dei Legionari

Ervino Filippi, Maurizio Filiput.

Gruppo Fogliano Redipuglia

Lino Fontanini, Quinto Perin, Enzo Petean, Cesare Sabbadini, Giorgio Vascotto, Gabriele Vittori.

Gruppo di Medea

Giuliano Gregorutti, Giovanni Mucchiut, Giorgio Stacul, Fabrizio Venturini.

ALPINI A GORIZIA

IL PRIMO CONTATTO DEGLI ALPINI CON GORIZIA

Risale precisamente al 1° maggio 1919. Toccò agli alpini del Battaglione «Aosta» la fortuna di stabilire i primi contatti con Gorizia e i Goriziani. L'80ª Divisione cui apparteneva, dopo aver chiuso il suo ciclo di battaglie sul Grappa ed aver trascorso un meritato periodo di riposo nel Graticolato Romano, fra Treviso e Padova, era stata impiegata in un lavoro ciclopico qual'è quello del rifacimento dell'argine sinistro del Piave. Compiuta a tempo di primato quella immensa opera, la Divisione viene trasferita - e una volta tanto a mezzo ferrovia - nella zona Goriziana.

Come abbiamo detto, è all'Aosta che tocca in sorte la ambita residenza di Gorizia. Il suo motto non è ancora il famoso «ch'a cousta lo ch'a cousta viva l'Aousta» che è il grido che veniva lanciato dai suoi alpini contro il nemico nei furibondi e sanguinosi assalti ai Solaroli, ma è ancora il significativo «Più onere che onori» e, perciò l'essere stati prescelti a fare parte del Presidio di Gorizia ha, per gli alpini dell'Aosta, il grato sapore di un giusto premio, e ne sono lieti, e manifestano rumorosamente la gioia di poter vedere la città teatro di quelle immani battaglie che l'hanno resa il simbolo imperituro delle glorie guerriere del soldato d'Italia.

1° maggio 1919. Di buon mattino il convoglio che trasporta il battaglione, giunge a Monfalcone. Splende un sole radioso che contribuisce ad aumentare il buon umore. Gli alpini hanno appena il tempo di godersi la vista del mare - uno spettacolo assolutamente nuovo per molti - che il convoglio sferragliando asmatico, comincia a costeggiare le pendici del Carso pietroso, intersecato da trincee e da camminamenti. Grande interesse suscita la vista dell'Isonzo la cui acqua ha il colore del cielo. Ma è Gorizia che gli alpini vogliono vedere. E, finalmente, la città appare improvvisamente dal lato sinistro del convoglio, adagiata nella grande conca delimitata dalla cerchia falcata dei suoi monti, bella come può esserlo una perla adagiata nella sua culla naturale, la conchiglia.

Il suo castello, turrito e ferrigno, che mostra le ferite della guerra, la domina non con aspetto arcigno, ma con un aspetto benigno di protettore amoroso.

Le prime impressioni, i primi commenti, sono di meravigliato stupore. E questa prima gradevole impressione, viene ad accrescersi quando il Battaglione, muovendo dalla Stazione Centrale, ancora nuda e slabbrata, imbocca quel meraviglioso viale che, sempre, produce in chi giunge la prima volta, quel senso di piacevole, confortante impressione che si invoca quando, entrando in casa d'altri, si è accolti con spontanea e aperta cordialità.

Precede la fanfara. Il Sergente Maggiore Barale, ricordandosi di essere stato, ai suoi tempi, una cornetta famosa, trae dal suo strumento acuti sopra acuti, e gli altri, come possono, gli tengono bordone.

Segue il Gagliardetto già decorato di una medaglia d'argento (più tardi sarà decorato di un'altra medaglia d'argento e, quindi, primo fra tutti i battaglioni alpini, da quella d'oro) e, poi, le Compagnie. Buon ultimo si avanza trascinando la gamba che risente ancora di una ferita, il lungo e nasuto Pomarici tenendo al guinzaglio l'irrequieto e grugnente «Ras» il cinghiale semi-domestico della 42^a. La gente guarda meravigliata quella specie di irsuto maiale armato di zanne impressionanti e, il buon Pomarici, assume l'aria di un domatore che porta a spasso con tutta tranquillità una feroce tigre del Bengala.

Il motivo della canzone «tranta sold a soun pà du lire» ancora sconosciuta a Gorizia, e quegli altri già noti di «sul ponte di Bassano» e «dalle città e dal villaggio» richiamano sulle porte, alle finestre e sui balconi, uomini e donne, ma più donne che uomini. I passanti si fermano: guardano con manifesta meraviglia quei soldati abbronzati, gagliardi, che portano il cappellaccio sulle ventitrè e una sola lunga penna nera.

La cadenza della marcia è diversa da quella degli altri soldati. Lo zaino è enorme: anche la vanghetta è più grande di quelle solite, e poi hanno un lungo bastone ferrato, l'alpenstock. Il passo lento, pesante, uguale, cadenzato e ritmico, dà l'idea dell'inesorabilità, ha la pesantezza e l'inflessibilità di un rullo compressore. Effettivamente questi soldati sono differenti dagli altri.

Gli alpini adocchiano immediatamente le «mule», e si scambiano, fra i denti, le loro impressioni: «cristiandoru, che beli fumeli!» - «cribbiu, che moubilia!» «tles vist, che beli gambi!».

Il tenente Colombo, l'elegantone del Battaglione, fa gli occhi da pesce stracco. Pellerej fa altrettanto con una bella biondina che, percorrendo il viale destro, cammina alla sua altezza contraccambiando sospirosa le occhiate assassine.

Primo accantonamento: il palazzo del Tribunale. È il 1° maggio e il Battaglione vi resta consegnato perché i nostri Comandi, ricordandosi dei tempi in cui il 1° Maggio era, inevitabilmente, fonte di disordini, prende le sue precauzioni. Ma alle 13, visto che i pacifici Goriziani considerano questa giornata come un'altra qualsiasi, viene tolta la consegna e Ufficiali e soldati sciamano per la città. Naturalmente gli alpini vanno alla scoperta «dle croti» (osterie) e dopo la ritirata, si informeranno vicendevolmente delle rispettive scoperte.

Il 2 maggio gli alpini, che non sono capaci di oziare, danno inizio allo sgombero delle macerie che coprono letteralmente i pavimenti di tutti i vani e ingombrano i cortili, e in due giorni il grande palazzo è perfettamente ripulito. Hanno appena finito questo lavoro, inspiegabilmente trascurato fino allora, che gli alti Comandi, vedendo che l'alpino sa anche lavorare presto e bene, affidano al Battaglione il compito di ripulire la Caserma Sabotino, quella topaia che ancora oggi deturpa il Corso Verdi. E, in due giorni, anche la

Caserma Sabotino è ripulita. «Ci hanno scambiati per spazzini», commentano gli alpini!

E immediatamente dopo, uguale lavoro di ripulitura radicale deve essere fatto alla Caserma della Vittoria, quell'altro antico convento - anche questo una topaia - che sorgeva sulla piazza omonima, attiguo alla chiesa di S. Ignazio. Sarà questo l'accantonamento definitivo del battaglione ed è questo che, fino quasi alla vigilia della seconda guerra mondiale, farà da caserma agli alpini del «Nono».

Ormai gli alpini hanno preso gusto a sgomberare macerie. Essi, in qualunque luogo vadano, devono lasciare tracce del loro fecondo lavoro. L'alpino sa fare di tutto; sa lavorare la terra, costruire case, argini, ponti, strade, acquedotti (in Grecia, per esempio, hanno costruito anche acquedotti) e sanno combattere. Non per nulla qualcuno ha voluto vedere, nell'alpino, la personificazione del Legionario Romano che combatteva, costruiva e colonizzava.

E danno inizio alla ripulitura della città. La larga dotazione di carrette - regolamentari e non - di muli e anche di cavalli - già dell'Esercito Austriaco - permette loro di fare miracoli. Un rione dopo l'altro viene sgomberato e ripulito dalle macerie.

La gente guarda meravigliata questi alpinacci che, senza mai perdere il buon umore, pur «tirando» energiche «ostie» ed altri moccoli ancor più energici, lavorano con alacrità da formiche senza bisogno di essere pungolati dai loro Ufficiali.

Guarda questi soldati la cui disciplina non ha nulla di formale e, tuttavia, li fa eseguire, magari talvolta mugugnando, qualsiasi ordine venga loro impartito. Non occorre molto tempo, ai Goriziani, a capirne il carattere e, soprattutto, a comprendere l'anima. Piacciono ai Goriziani questi soldati trasandati che fumano la pipa o il toscano - qualcuno, anche, cicca - che accolgono con manifesti segni di piacere l'apparizione dei loro Ufficiali i quali non sdegnano di bere un «gotto» con loro, che mangiano forte e, ancor di più, bevono forte e che, soprattutto, lavorano cantando.

I Goriziani fanno anche delle matte risate per gli scherzi che combinano gli Ufficiali del battaglione sotto la guida di quel mattacchione del Capitano Cossavella il quale finirà, poi, per scontare in una fortezza di Verona, le conseguenze di uno scherzo che, per quanto spassoso, era andato oltre le intenzioni di chi lo aveva architettato.

A pochi chilometri da Gorizia, s'innalza il M.te Vodice, pura gloria alpina. Per conquistarlo e difenderlo vittoriosamente, molti, molti alpini dell'Aosta, del Levanna e del Val Pellice, sono caduti. I sopravvissuti della guerra non li hanno dimenticati, e l'Aosta vuole che i caduti del Vodice siano degnamente ricordati. Senza alcun aiuto, coi soli propri mezzi, in pochissimo tempo si erige sulla quota 652 (conquistata il 18 maggio 1917) una svelta colonna sulla quale vien collocata un'aquila di bronzo, maestosa, che dà l'impressione di spiccare il possente volo sulla valle sottostante.

Quest'Aquila, del peso di oltre due quintali, gli alpini dell'Aosta la portarono

a forza di muscoli dal cimiterino di Salcano fin sulla vetta del Vodice.

Gli uomini che portarono a termine quest'impresa, giudicata pazzesca ed impossibile dagli Ufficiali del Genio, erano reduci della giornata del 18 maggio 1917, e senza pensarci su due volte, attaccarono il Monte di petto seguendo la linea di massima pendenza, quella stessa che già avevano seguito un giorno per conquistarlo.

E ricordo il grandioso ballo organizzato dalla Direzione dell'Unione Ginnastica Goriziana in onore degli Ufficiali dell'Aosta e quello organizzato in Piazza Cesare Battisti in onore degli alpini. La simpatia reciproca, era, ormai, diventata amicizia, affetto.

I Goriziani avevano imparato ad apprezzare ed amare gli alpini, e questi avevano imparato ad apprezzare ed amare i Goriziani. Questi sentimenti, sorti spontaneamente dall'affinità del carattere, dalla generosità insita nella popolazione Goriziana, e nel rude e franco soldato della montagna, ma soprattutto dal comune, grande amore verso la Patria, mai sono venuti meno, e continuano a mantenersi vivi, palpitanti e fecondi di immutabile fede nei destini d'Italia.

Se noi, oggi, chiediamo ad un Goriziano di esprimerci un desiderio veramente profondo e sentito, ci sentiamo rispondere «Vorrei che tornassero i bei tempi in cui, di buon mattino, si sentivano giungere dalla Caserma della Vittoria, gli squilli della tromba che davano il segnale della sveglia, ed alla sera si udivano le nostalgiche note del silenzio. Là, allora, c'erano gli alpini! Vorrei che tornassero!». Torneranno, fratelli Goriziani!

Magg. A. MILANO



Cappellani Alpini



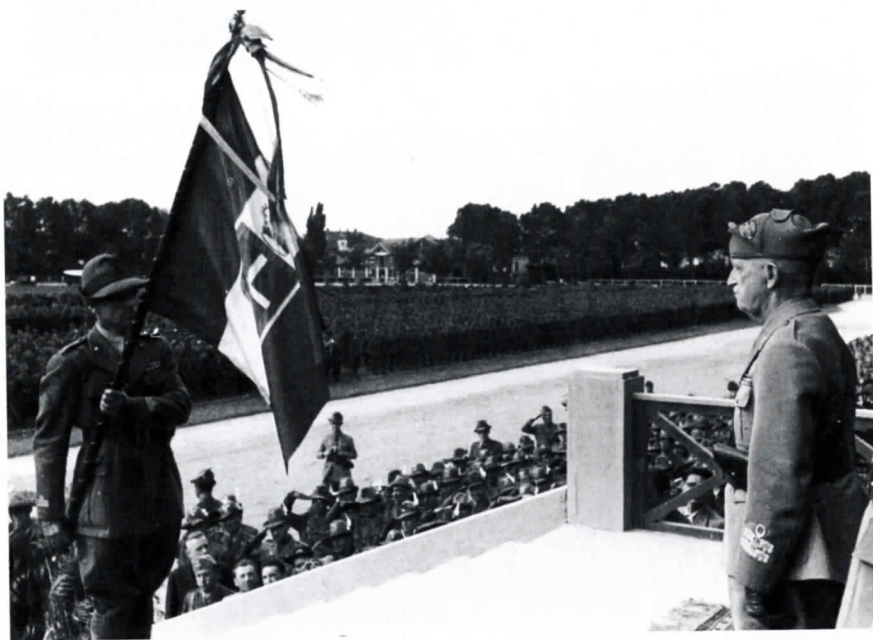
*Le Medaglie d'Oro per Paolo Signorini - Federico Colinelli -
Gaetano Tavoni.*

ALPINI A GORIZIA

- Btg. "Aosta" - 1919
- 9° Rgt. Alpini - "Ad Ardua super Alpes Patria vocat"
2 Medaglie d'Oro - 2 Medaglie d'Argento - Ordine Militare di Savoia

A Gorizia dalla Costituzione (1920) all'8 settembre 1943

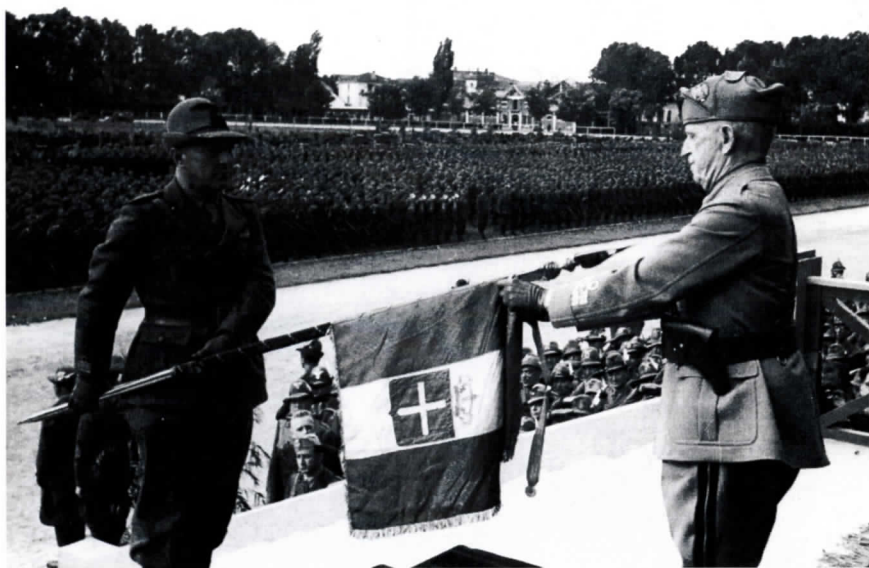
- Comando Reggimento - Gorizia
ne hanno fatto parte, in tempi diversi:
 - Btg. "Feltre" - a Caporetto
 - Btg. "Vicenza" - a Tolmino
 - Btg. "Bassano" - a Gorizia
 - Btg. "L'Aquila" - a Gorizia dalla costituzione (1934) all'8 settembre 1943



Udine - giugno 1942

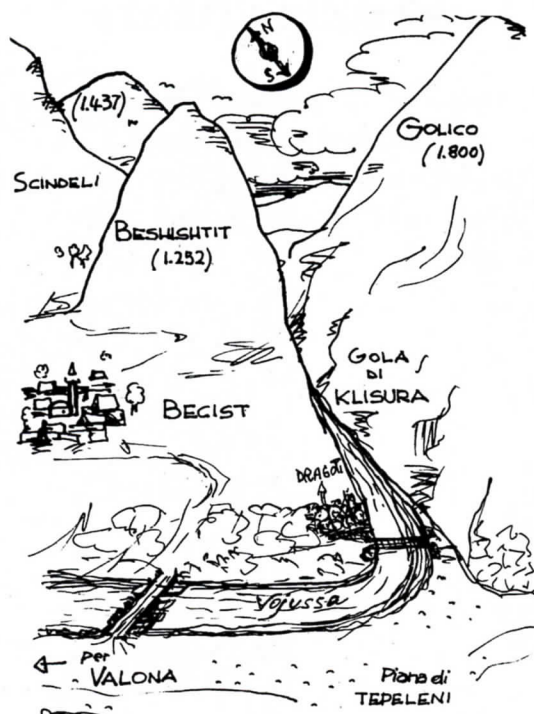
ALPINI A GORIZIA

- 3° Rgt. Art. Alpina "Julia" - *Nobis incidentibus rupes*
- 2 Medaglie d'oro - 1 Medaglia d'Argento
- Comando Reggimento - Gorizia dal 1926 all'8 settembre '43
- Gruppo "Udine" - dal 1926 all'8 settembre '43



Udine - giugno 1942

ALPINI



1942 - La Bandiera al 9° di rientro dalla Grecia.

ARTIGLIERI ALPINI



Costituzione del 3°
1.2.1915



I GRUPPI

Costretta nei limiti di una provincia gravemente mutilata, la Sezione conta quattordici gruppi, in parte di vecchia data e ricostituiti nel dopoguerra, gli altri di nuova formazione.

Fino al 1978 anno della costituzione del Gruppo di Gorizia, gli alpini goriziani si riconoscevano, semplicemente, nella Sezione.

Il numero dei soci si riferisce alla chiusura dell'anno sociale, 31.10.1992.

1. GORIZIA, "M.A. M. Foghini"	n. 226
2. MONFALCONE	101
3. CORMONS	59
4. RONCHI DEI LEGIONARI "Cap. A. Valent"	59
5. GRADISCA D'ISONZO	28
6. ROMANS D'ISONZO "A. Barnaba"	51
7. FOGLIANO - REDIPUGLIA "M.A. G. Piagno"	48
8. CAPRIVA DEL FRIULI	37
9. S. LORENZO ISONTINO	40
10. MEDEA	44
11. FOSSALON DI GRADO	29
12. LUCINICO	75
13. VILLESSE	46
14. MARIANO - CORONA	58

Totale soci n. 901

GRUPPO DI GORIZIA - "M.A. M. FOGHINI"

Costituito nel 1978

Forza al 1.1.1993: Alpini 226

Amici 18

Sede sociale: via Morelli, 24

Capi Gruppo: Pietro Massi
Flavio Duca
Ugo Milanese
Tullio Poiana.

Consiglio di Gruppo in carica:

Capo Gruppo: Tullio Poiana

Pietro Mauri (v. c. Gr); Gastone Musulin (segr.); Marino Ciuffarin (cassiere); Guerrino Canola, Diego Verbier, Antonio Russo, Vinicio Severo (consiglieri); Luciano Romanzin (Protezione Civile), Gianluca Valle (Attività ricreative), Livio Tomasi (Attività culturali).

Il documento istitutivo fu sottoscritto, nel 1978, dagli alpini:

Bagni Sergio, Milanese Ugo, Massi Giampiero, Defilippo Alberto, Beltrame Renato, Picotti Giovanni, Mauri Pietro, Grapulin Sergio, Meneguzzo Sergio, Musulin Gastone, Eramo Domenico, de Savorgnani Ricciotti, Caravaglio Vincenzo, Jacob Claudio.

Fin dall'inizio furono programmate ed attuate frequenti gite con escursioni in montagna.

Nel campo sociale il Gruppo si è distinto per l'aiuto e la collaborazione forniti alla Comunità di recupero tossicodipendenti "La Tempesta" per la quale ha provveduto allo smontaggio ed al trasporto, da San Daniele a Gorizia, di tre prefabbricati.

Collabora anche attivamente con l'Associazione Famiglie Fanciulli ed Adulti Subnormali.

In occasione del raduno del 1987 ha provveduto alla sistemazione dei locali della sede rendendoli più accoglienti.

I soci partecipano attivamente a tutte le esercitazioni di Protezione civile. Due, Pietro Mauri ed Antonio Novelli, hanno lavorato nel cantiere dell'asilo di Rossosch.

Tra le attività vanno ricordate:

- Escursione annuale sul Monte Nero dove viene deposto un omaggio floreale nell'anniversario della conquista.
- La Befana per i figli ed i nipoti degli Alpini alla quale partecipano anche i soci dell' ANFAS.
- La crostolada, festosa riunione con i familiari nel periodo del carnevale.

GRUPPO DI MONEALCONE

Costituito nel 1930

Ricostituito nel 1947

Forza al 1.1.1993: Alpini 101

Amici 9

Sede sociale: via San Francesco, 44

Capi Gruppo:	Gino Franz	1930
	Carlo Marini	1930-1940
	Mario Sernaglia	1940
	Ferruccio Petronio	1940-1946
	Amelio Cuzzi	1947-1956
	Livio Pinelli	1957-1978
	Antonino Sonesi	1979-1984
	Luigi Vermiglio	dal 1985

Consiglio di Gruppo in carica:

Capo Gruppo: Luigi Vermiglio

Gilberto Secco (v. c. Gr.); Sandro Benigni (cass.); Nino Sonesi, Livio Pinelli (segretari); Ottavio Vecchiato, Lorenzo Muner (alfieri); Giuseppe Altran, Rino Barbiero, Aldo Fontana, Vittorio Gregori, Mario Massarutto, Pietro Kasperkovitz, Flavio Saracino, Paolo Steffè (consiglieri); Dino Defent, Arnaldo Lentini (revisore dei conti).



Il Consiglio di Gruppo (da sinistra a destra) in piedi: Sonesi, Muner, Steffe, Giuriato, Barbiero, Secco. Seduti: Fontana, Vecchiato, Altran, Vermiglio, Massarutto. Assenti: Benigni, Gregori, Saracino e Kasperkovitz.

Delegati del Gruppo presso
- Consulta comunale per l'ambiente: Luigi Vermiglio e Franco Gregori

- Consulta comunale per il volontariato: Arnaldo Lentini

- Consiglio Direttivo delle Squadre Comunali Antincendio: Nino Sonesi e Aldo Fontana

- Comitato d'intesa tra le Associazioni d'Arma: Livio Pinelli

Il Gruppo di Monfalcone è gemellato con i Gruppi di Chiuduno (BG) e San Mauro Torinese (TO).

Il Gruppo viene costituito nel 1930. Promotori Ferdinando Messenz e Gino Franz.

La ricostituzione, dopo la guerra, avviene quando la città è ancora sotto il Governo Militare Alleato ed è opera di un comitato, del quale faceva parte anche il Cap. Cuzzi. La domanda alle autorità occupanti è firmata dagli anziani Rodolfo Cella e Giuseppe Boscarol ed il nulla-osta porta la data del 24.11.1946.

Passa alle dipendenze della Sezione di Udine, non essendo Trieste, all'epoca, ancora ricongiunta all'Italia e solo nel 1951 entrerà a far parte della Sezione di Gorizia.

Il Gruppo di Monfalcone ascrive al suo attivo:

- nel 1935, costituzione di una fanfara composta da Alpini;
- 12 luglio 1936, raduno triestino con la partecipazione del Presidente nazionale on. Manaresi;
- gite ed escursioni ai campi



La fiaccola della Fraternità sosta a Monfalcone.

di battaglia del Carso, alle Alpi Giulie, ai monti della Carnia;

- annuale "veglia verde" con la quale vengono reperiti i fondi necessari per l'assistenza ai Soci e per le attività del Gruppo;
- ricostruzioni dei cippi alle M. O. Toti e Colombo, distrutti dai tedeschi;
- il 12 novembre 1956, raduno sezionale in occasione del 25° anniversario della nascita del Gruppo, presente il



Fanfara e picchetto della "Julia" alla intitolazione della via alla Divisione Julia in occasione del 50° di fondazione del Gruppo.

- Gen. Scaramuzza, comandante della Brigata "Julia";
- 26 agosto 1967, ancora un raduno triveneto, organizzato su incarico della Sezione in occasione del varo del sommergibile "Attilio Bagnolini". Presenti il Presidente nazionale Merlini ed i Consiglieri Rasero e Bertagnolli;
- nel 1976, numerosa partecipazione al cantiere n. 2 di Attimis;
- il 2 ottobre 1977, inaugurazione della sede in via San Francesco;



La gubana agli Alpini ultrasettantacinquenni.

- nel 1980 celebrazione dei 50 anni di vita, con un raduno sezionale nel corso del quale il Gen. Caccamo, comandante della Brigata "Julia" scopre la targa che dedica una via alla gloriosa divisione. Nell'occasione viene anche pubblicato un opuscolo che riassume l'attività svolta sino ad allora;
- il 27 maggio 1990 la riconsecrazione di un cippo, sul Monte San Michele, dedi-

cato ai Caduti ungheresi del 4° Honved e completamente ristrutturato dal Gruppo. L'anno successivo sarà riconsegnato al Comune di Sagrado alla presenza del Ministro degli esteri della Repubblica d'Ungheria;

- il 13 e 14 ottobre 1990 ancora un raduno sezionale in occasione del 60° anniversario di costituzione. La manifestazione comprende un concerto della fanfara della Brigata, una mostra fotografica e la stampa, a carico del Gruppo, di un numero speciale di "Sotto il Castello".

Le attività che il Gruppo svolge attualmente sono:

- Pranzo sociale in occasione dell'Assemblea;

- annuale "Ballo degli Alpini" nel periodo di carnevale;
- nel mese di settembre giornata trascorsa da Alpini e familiari, con gli anziani ospiti della casa di riposo, iniziativa nata nel 1985;
- nel mese di ottobre Santa Messa per i morti, in occasione dell'anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini;
- nel mese di dicembre auguri natalizi a tutti i soci oltre i 75 anni con il simbolico dono di una gubana;
- organizzazione ed attuazione della Fiaccola Alpina della Fraternità da Timau a Redipuglia;
- lavori invernali, volontari, di prevenzione e cura delle pinete del Carso monfalconese ai quali soci ed amici dedicano, ormai da 12 anni, tutte le mattinate delle domeniche del periodo da novembre ad aprile. I lavori vengono conclusi con una festa campestre;
- partecipazione numerosa a tutte le esercitazioni di Protezione Civile ed antincendio.



Le penne nere sfilano a Monfalcone in occasione del 60° anniversario di fondazione del Gruppo.

GRUPPO DI CORMONS

Costituito nel 1932

Ricostituito nel 1951

Forza al 1.1.1993: Alpini 59

Sede sociale: via Dante, 7

Capi Gruppo: Mario Donda
Angelo Guerra
Francesco Silvestri
Benito Aita
Luciano Bernardis
Franco Braidà

Consiglio di Gruppo in carica:

Capo Gruppo: Franco Braidà.

Marco Pettarin (v. c. Gr); Alessandro Tomadoni (segretario); Luciano Bon, Giovanni Bulian, Marino Cantarutti, Fabiano Fedele, Claudio Iacuz, Mario Riz, Fausto Romanut (consiglieri).

Dopo una riunione tenutasi presso il "Bar alla Stazione" di Cormòns, nasce, nel lontano 1932, il lunedì di Pasqua sul Monte Quarin, il Gruppo Alpini.

Presenti sei soci fondatori: Gon Antonio, Donda Mario Donda Franco,

Tomadoni Giovanni, Gnot Sergio, Mosca Riatel Umberto.

A causa della guerra il gruppo si scioglie nel 1943. La ricostituzione avviene nel novembre 1951 ad opera degli Alpini: Guerra Angelo, Tomadini Giuseppe, Basso Andrea, Cantarutti Antonio, Tomadoni Giovanni.

Per molti anni il Gruppo ha organizzato una "Veglia verde", che è stata purtroppo sospesa per mancanza di locali adatti, e numerose escursioni in montagna con meta i rifugi e le cime delle Alpi Carniche.

Il Gruppo ha ottimi rapporti con gli Alpini di Ca' di David e di Pontebba e con gli alpenjaeger di Hermagor.

Oltre alla sede di rappresentanza in via Dante, usufruisce di un recapito-sede presso il Municipio.

Le attività principali del Gruppo sono:

- partecipazione agli incontri internazionali a Passo Pramollo;
- raduno annuale del lunedì di Pasqua sul Monte Quarin.

GRUPPO DI RONCHI DEI LEGIONARI "CAP. A. VALENT"

Costituito nel 1930

Ricostituito nel 1949

Forza al 1.1.1993: Alpini 59

Amici 12

Sede sociale: via Soleschiano

Capi Gruppo: Davide Bulian, Giuseppe Bulian, Vittorio Zorzenon, Marino Troi, Celeste Sandri, Aldo Cechet; Bruno Rizzi, Edvino Bonini, Renato Miniussi, Edvino Bonini, Federico Leban, Ennio Tuni, Sergio Bearzi.

Consiglio di Gruppo in carica:

Capo Gruppo: Sergio Bearzi.

Giorgio Grizonich (v. c. gr.); Ennio Di Doi (segretario); Angelo Formentin (cassiere); Edvino Bonini, Ugo Brogni, Roberto Franchini, Gastone Masetti, Franco Soranzio (consiglieri); Roberto Franchini (protezione civile).

I soci fondatori del Gruppo furono Vittorio Zorzenon, Tommaso Cussigh, Giuseppe Bulian, Giuseppe Sabbadin, Angelo De Ros, Angelo Zanette, Italo Nonino, Anzil, Zotti, Valentino Di Doi, Domenico Fabbro, Pagnussin e Pagotto.

La sede del Gruppo è stata sempre l'assillo di tutti i Direttivi che si sono susseguiti nell'ultimo ventennio. Dopo un alternarsi di sedi provvisorie da Largo Petrarca, proprietà del socio Galdino Bertossi prematuramente scomparso, alle stanze messe a disposizione dell'Ass. Pedale Ronchese, ove trovando con sorpresa affreschi alle pareti di scene alpine si poté stabilire con certezza di aver ritrovato la primitiva sede, il Gruppo decise l'acquisto di un prefabbricato in quel di Attimis per dotarsi di una sede indipendente e definitiva. Intralci di natura burocratica non disgiunti da scarsa volontà politica costrinsero il Gruppo ad ulteriori peregrinazioni.

Nel settembre del 1991 venne dato inizio ai lavori e la nuova sede, con pareti perimetrali in muratura, venne inaugurata, con orgoglio, il 30 maggio 1993.

Molteplici le attività svolte, fra le quali vanno particolarmente segnalate:

- presenze ai cantieri A.N.A. in Friuli, nella Squadra Antincendi del Comune e all'esercitazione di P.C. "A.N.A. 4" in appoggio alla Sezione di Trieste;
- posa di una targa, nel 1974, a forcella Scodavacca in ricordo del Cap. Renato Miniussi capogruppo per lunghi anni;
- istituzione, con il Gruppo di Monfalcone, di una borsa di studio annuale intitolata ad Enrico Prescerni;
- scampagnata annuale a San Martino del Carso (Valletta dell'Eden);
- gite sociali, sciistiche al rifugio "Scarpa" di Frassené ed a Budapest, Vienna, Parigi, Sardegna e Costa Amalfitana.

Con l'esistente disponibilità della sede, è previsto il ripristino del "Natale dell'Alpino" a favore dei figli dei soci.

GRUPPO DI GRADISCA D'ISONZO

Costituito nel 1948

Forza al 1.1.1993: Alpini 28

Amici 8

Sede sociale: San Martino del Carso ex Scuola Elementare

Capi Gruppo:	Giovanni Devetti	1948-1951
	Giorgio Ferlat	1952-1954
	Augusto Protto	1955-1957
	Manlio Pizzamiglio	1958
	Carlo Longo	1959
	Lino Trevisan	1960-1964
	Giorgio Ferlat	1965-1973
	Giovanni Devetti	1974-1975
	Igino Protto	1976-1977
	Sergio Vinzi	1978-1991
	Rosario Visintin	dal 1992

Consiglio di Gruppo in carica:

Capo Gruppo: Rosario Visintin.

Vincenzo Sfiligoi (v. c. Gr.); Pier Paolo Petruz (segretario); Gino Nobile (cassiere); Sergio Vinzi, Luca Petruz, Lino Trevisan (consiglieri); addetto stampa Adalberto Renosto.

I documenti d'archivio riportano la data di ottobre 1948 come punto di riferimento storico della nascita del gruppo.

Tra le attività, menzione particolare meritano le "veglie verdi", la "Sagra Isontina degli Alpini", con la presenza del Gen. Emilio Battisti, Comandante della "Cuneense" in Russia, il ripristino, sul Carso, del Cippo alla M. A. Mario Cova.



Il raduno sul Monte S. Michele del 15 settembre 1981.

Dal 1974 è diventata tradizione il raduno annuale, di settembre, sul San Michele.

Nella fase di crescita organizzativa, il Gruppo, con Amici e simpatizzanti, ha partecipato con la massima disponibilità a lenire le ferite del terremoto del Friuli, nel 1967. Nell'occasione si è sentita la necessità di una sede che, grazie alla liberalità del Comune di Sagrado, trova

luogo dal 1982 nella ex scuola elementare di S. Martino del Carso.

Nelle file del Gruppo rimane ormai un solo Alpino reduce del secondo conflitto mondiale: Faidutti Alcide, testimone e simbolo di un passato tragico ma significativo e di monito per le future generazioni.



Il Consiglio di Gruppo al completo ed alcuni Soci alla inaugurazione della sede nel 1982.



Inaugurazione e riconsacrazione del cippo dedicato alla M.A. S; Ten. Mario Cova, il 25 ottobre 1992.

GRUPPO DI ROMANS D'ISONZO

Costituito nel 1950

Forza al 1.1.1993: Alpini 51

Amici 5

Sede sociale: ritrovo presso la locanda "Alla Posta"

Capi Gruppo: Vulmaro Zoffi 1950

Gregorio Longo 1951

Aldo Barnaba 1952-1979

Nini Poian 1980-1983

Renzo Poian 1984-1985

Elvio Ross dal 1986

Consiglio di Gruppo in carica:

Elvio Ross (capo gruppo); Ugo Toso (v. c. Gr.); Luciano Vidani (segretario); Gianfranco Bernardi (cassiere); Gianni Bosch, Ennio Burlo, Ennio Franzot, Mario Morgut, Liviano Visintin (consiglieri).

Non è uno scherzo, ma pare proprio che il Gruppo di Romans sia nato un primo di aprile. Così almeno risulta da una lettera, scritta il giorno successivo 2 aprile 1950, dal capogruppo di Gradisca Devetti al presidente sezionale Querini, nella quale annunciava, appunto, che durante una riunione degli alpini di Gadisca tenutasi in un locale di Romans, era nata l'idea di costituire anche in quella località un Gruppo alpini. Erano presenti il cap. Gregorio Longo, Aldo Barnaba, Pirro Comar, Antonio Poian, Mario Schügur, Claudio Calligaris, Valentino Ross, Luciano Vidani. Si è anche proceduto alla nomina del capogruppo, Valmauro Zoffi che "ha accettato con entusiasmo l'incarico".

La cerimonia ufficiale fu tenuta l'anno successivo, il 1951, e nuovo capogruppo fu nominato Gregorio Longo. Il gagliardetto fu benedetto dall'allora capellano alpino Padre David Maria Turollo, coadiuvato da Mons. Ernesto Galupin.

Tra le varie manifestazioni: Veglia Verde, Serate di Fraternità, gite annuali seguite da centinaia di persone.

Nel 1991 per il 40° anniversario della fondazione del gruppo è stata scoperta una targa a memoria del capo gruppo Aldo Barnaba, del quale oggi il gruppo stesso prende il nome.

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA "M.A. G. PIAGNO"

Costituito nel 1955

Forza al 1.1.1993: Alpini 48

Amici 8

Sede sociale: via Doberdò, 32

Capi Gruppo: Sergio Cosolo, dalla costituzione



La nuova sede del Gruppo inaugurata il 16 aprile 1989.

Consiglio di Gruppo in carica:

Sergio Cosolo (capo gruppo)
Gabriele Vittori (v. c. Gr.);
Livio Fontanini (segretario);
Quinto Perin (segretario);
Franco De Marchi, Flavio
Seffin, Giorgio Vascotto,
Lucio Zorzenon, Ernesto
Zorzi (consiglieri); Quinto
Perin (protezione civile);
Franco De Marchi, Lucio

Zorzenon, Ernesto Zorzi (attività sportive).

Il Gruppo ha tratto origine per volontà di un nucleo di sedici alpini provenienti in gran parte dal Gruppo di Gradisca d'Isonzo.

Madrina del primo Gagliardetto la signora Elisabetta Mattiazzi, madre di un disperso in Russia.

La vicinanza del Carso e di Redipuglia influenzano l'attività del Gruppo: posti di ristoro, al 4 novembre, per i pellegrini in visita al sacrario; organizzazione per 10 edizioni, della "Marcia di Redipuglia"; servizio di volontariato antincendio; inaugurazione della "Via degli Alpini".

La collaborazione con il CONI nell'ambito dei "Giochi Nazionali della Gioventù", le escursioni ecologiche sul Carso per giovani studenti, il dono del Tricolore alla Scuola Media locale, testimoniano l'attenzione del Gruppo verso le nuove generazioni.

Attività culturale è il ripristino della cinta dell'antica chiesa di S. Maria in Monte, sulle pendici del Carso. Il Gruppo è stato anche promotore dell'erezione del monumento all'artigliere del 3° "Julia", dono alla caserma "Goi" di Gemona, su progetto di un suo illustre socio, il Geniere Alpino Paolo Caccia Dominioni.

Attività in montagna: il Gagliardetto del Gruppo sul Monte Rosa, sul Monte Bianco, sul Gran Paradiso ad opera dei soci Seffin e Zorzi. Sul Jôf Fuart una statua marmorea della Madonna, ad opera del Gruppo.

L'attività di Protezione Civile trova sede nella "Baita", costruita su terreno



Zorzi con il gagliardetto del Gruppo di Fogliano-Redipuglia sul Monte Rosa.

messo a disposizione dal Capo Gruppo. 510 furono le giornate lavorative nei cantieri di Attimis e 2 bis di Savorgnano al Torre, nel 1976, in Friuli.

GRUPPO DI CAPRIVA

Costituito nel 1951.

Forza al 1.1.1993: Alpini 37

Sede sociale: piazza Vittoria, 1

Capi Gruppo: Guido Basaldella
Aurelio Lucchitta
Bruno Morasutti
Attilio Grion
Mario Braidotti
Bruno Marangon

Consiglio di Gruppo in carica:

Bruno Marangon (capo gruppo); Bruno Tonut (v. c. Gr.); Maurizio Grion (segretario); Silvano Bellotto, Mario Bragagnini, Stefano Grion, Andrea Tofful, Mario Vecchiet (consiglieri) Renzo Tonut (protezione civile).

Nel 1948, su iniziativa del dott. Castelli, del dott. Grion, e dei signori Zamero e Basaldella, nel corso di una riunione tenutasi alla presenza di alcuni Alpini caprivesi, furono gettate le basi per la costituzione del Gruppo. Capo Gruppo provvisorio Guido Basaldella, che sarà successivamente confermato il 25 novembre 1951, data di nascita ufficiale del Gruppo Alpini di Capriva.

Fra i primi soci:

Genio Badin, Guido Basaldella, Bepi Grion, Massimo Ermacora, Tilio Grion, Aurelio Zucchitta, Mario Braidotti e altri più giovani.

Quasi tutti quegli uomini sono andati avanti, ma la loro parola è viva e perenne tra gli Alpini ed i caprivesi tutti.

Nel 1971, nella ricorrenza del ventennale della costituzione, venne celebrata una Messa alla quale era presente una rappresentanza di Alpini della "Julia" con la fanfara.

Il Gruppo attualmente, con i figli ed i nipoti di quelle penne nere, conta una quarantina di soci impegnati in opere di aiuto ed assistenza in seno alla comunità.

GRUPPO DI SAN LORENZO ISONTINO

Costituito nel 1963

Forza al 1.1.1993: Alpini 40

Sede sociale: via Boschetto, 5/c

Capi Gruppo: Luigi Grion
Ortensio Visintin
Ottorino Franco
Ugo Visintin

Consiglio di Gruppo in carica:

Ugo Visintin (capo gruppo); William Ulian (v. c. Gr.); Luigi Medeot (segretario); Luciano Pecorari (cassiere); Edi Marini, Lorenzo Medeot, Luciano Medeot, Luigi Medeot, Luciano Ocera, Marino Orzan (consiglieri).

Il documento ufficiale, scritto a mano, che sancisce la fondazione del Gruppo, porta la data del 19 marzo 1963. Si riunirono, convocati dal consigliere sezionale Dario Orlando e sotto la presidenza del dott. Querini, gli alpini Gastone Marizza, Giovanni Blasig, Luigi Grion, Giovanni Bellina, Giuseppe e Vittorio Zuzzi, Bruno Morassutti, Luciano Pecorari, Giordano Orzan,



Suggestiva immagine della baita alpina coperta di neve.

Antonio Medeot, Ortensio Visintin. L'Assemblea generale per la distribuzione delle cariche, avvenne il successivo 2 aprile 1963, con l'elezione del primo Capo Gruppo, l'alpino Luigi Grion.

La "Baita", sede e simbolo del Gruppo, donata dal Comune di Attimis per ringraziare gli Alpini di San Lorenzo per l'opera di ricostruzione offerta dopo il disastroso terremoto del '76, rappresenta sempre il punto d'incontro fra le vecchie e le nuove generazioni. Sul prato antistante, a suggellare questa fratellanza ed unità di intenti, viene organizzata, ogni anno, la "festa della fugarella dell'Epifania". A tutti i partecipanti vengono offerti dolci e "vin brulé".

GRUPPO DI MEDEA

Costituito nel 1964

Forza al 1.1.1993: Alpini 44

Amici 2

Sede sociale: via Scuole, 2

Capi Gruppo:	Piero Venuti	1964-1975
	Giovanni Gallas	1976-1979
	Bruno Gallas	1980
	Giovanni Bortolotti	1981-1986
	Lucio Tartara	1987-1990
	Giuliano Gregorutti	1991-1992
	Lucio Tartara	dal 1993

Consiglio di Gruppo in carica:

Lucio Tartara (capo gruppo); Giuliano Gregorutti (v. c. Gr.); Renato Cisilin (segretario); Giorgio Stacul (cassiere); Gianpiero Azzano, Mauro Bosco, Gianluca Calligaro, Claudio Godeas, Massimo Giordano, Alberto Tortul, Fabrizio Venturini (consiglieri); Renato Cisilin (protezione civile); Mauro Bosco, Gianluca Calligaro, Claudio Godeas (attività sportive).

Nella riunione indetta il 5 maggio 1964, su sollecitazione dell'alpino dr. Piero Venuti, venne costituito il gruppo Alpini in congedo di Medea ed i fondatori furono i soci: Godeas Marino, Zanel Giacomo, Godeas Federico, Zanel Enrico, Medeot Ermanno, Tortul Giuseppe, Tuan Marino, Marino Firmino, Gallas Bruno, Godeas Antonio, Gallas Firmino, Gallas cav. Giovanni, Mucchiut Luigi, Godeas Olivo e Simonit Alfredo.

Il Gruppo, ebbe una notevole attività organizzando un raduno provinciale il 6.9.1964 per la benedizione del gagliardetto, nonché un giuramento di reclute della Julia nel 1965 sul colle di Medea.

Sono da ricordare nel periodo iniziale le "Veglie Verdi". I giovani alpini iscritti onorano il loro impegno sostenendo il Gruppo Volontari Antincendio e soprattutto il nucleo di Protezione Civile particolarmente nel 1990 e nel 1992

quando il centro abitato di Medea venne minacciato dalle inondazioni del torrente Versa.

Il Gruppo organizza da anni il torneo di calcio a sette e partecipa ai tornei dei gruppi di Mariano del Friuli e di Romans d'Isonzo.

Effettua dei mini-tornei di bocce per soci ANA e indice, nell'ambito delle sagre paesane, delle gare di "briscola".



Partecipazione dei soci alla Adunata di Verona.

Il Gruppo, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione Comunale, è dotato di una propria sede, ampia e spaziosa, in fase di allestimento e di cui si prevede l'inaugurazione in occasione del trentesimo di fondazione.

Attività di particolare rilievo sono:

- 1965 - collaborazione fornita alla "Julia" in occasione del giuramento delle reclute sul piazzale antistante l'ARA PACIS;
- fattiva collaborazione alle attività culturali ed assistenziali (vengono raccolti saltuariamente dei fondi a favore dei ragazzi disabili ospiti dell'Istituto S. Maria della Pace);
- organizzazione logistica sul Colle di Medea in occasione della scampagnata pasquale;
- organizzazione logistica a favore delle migliaia di persone che affluiscono sul Colle, la terza domenica di settembre, per partecipare alla cerimonia commemorativa, davanti all'ARA PACIS;
- organizzazione del torneo di calcio a sette riservato ai Gruppi Alpini della Sezione.

GRUPPO DI FOSSALON DI GRADO

Costituito nel 1947

Forza al 1.1.1993: Alpini 29

Amici 2

Sede sociale: presso la Trattoria Dopolavoro

Capi Gruppo: Francesco Meret

Guerrino Nosela

Duilio Meret

Giovanni David

Dino Ronchese

Giuseppe Casotto

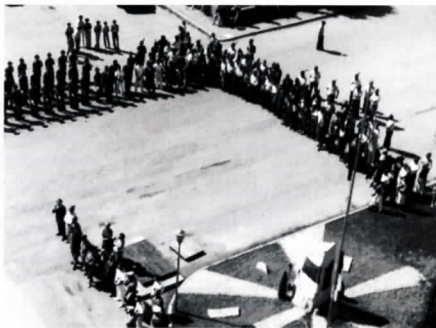
Il compianto Giovanni David fu nominato, per i suoi meriti, Capo Gruppo onorario.

Consiglio di Gruppo in carica:

Giuseppe Casotto (capo gruppo).

Giorgio Buda Dancevich (v. c. Gr.); Giovanni Vianello (segretario); Mario Valli (cassiere); Mario Basso, Paolo Damiani, Dino Ronchese, Mario Vianello, Elvio Zuppet, Duilio Meret (consiglieri); Mario Valli (protezione civile).

Il Gruppo si è costituito nel 1947 su iniziativa del Cappellano degli Alpini Don Antonio Agostini, allora parroco del comprensorio del Fossalón, località prettamente agrico-



Inaugurazione del monumento ai caduti del Fossalón il 17.6.1979

la sorta a metà circa fra le due guerre mondiali, con popolazione di origine massimamente veneta.

Nel Gruppo sono affluiti gli Alpini di Grado e delle frazioni limitrofe dell'entroterra.

Il reperimento di una sede non ha dato risultati soddisfacenti, data la distanza dalle abitazioni dei vari Soci e perciò l'idea è stata ultimamente abbandonata.



Rituale accensione annuale della Fiamma con la Fiaccola Alpina.

Tra le attività vanno menzionate:

- la erezione del monumento ai Caduti sul sagrato della Chiesa del Fossalon, inaugurato il 17 giugno 1978;
- la collaborazione nel percorso della Staffetta della Fiaccola Alpina a Grado e Fossalon.
- la scorta e la veglia alla Salma del Caduto Ignoto in Russia;
- le giornate dedicate alla Protezione Civile con la pulizia degli arenili in collaborazione con il Comune di Grado e lo Sci Club di Grado e con volontari;

Nel 1965 ebbe luogo a Fossalon la gita che la Sezione organizza annualmente. Il Gruppo collaborò ospitando i partecipanti.

GRUPPO DI LUCINICO

Costituito nel 1983

Forza al 1.1.193: Alpini 75
Amici 4

Sede sociale: via del Collio, 20/b

Capi Gruppo:	Giorgio Romanzin	1983-1984
	Piereugenio Cargnel	dal 1985

Consiglio di Gruppo in carica:

Piereugenio Cargnel (capo gruppo).

Sergio Vidoz (v. c. Gr.); Eraldo Vorisi (segretario); Paolo Domini (cassiere); Rolando Robazza (alfiere); Bruno Bardussin, Giuseppe Francaros, Dario Francaros, Ederino Francescotto (consiglieri); Flavio Princi, Aldo Vidoz (revisori dei conti); Giovanni Maronese, Pietro Morandin (responsabili baita); Eugenio Morandin (cantiniere); Giuseppe Ipavez (giardiniere); Giorgio Romanzin, Alfredo Peresson (cuochi).

Furono promotori, la sera del 20 novembre 1982, in occasione del "licof" a



Il Consiglio di Gruppo. Da sinistra: Vorisi, Francescotto, Domini, Ipavez, Cargnel, Princi, Pelesson, Fracaros, Romanzin, Vidoz S., Morandin E.

casa dell'alpino Sergio Vidoz, gli alpini Piereugenio Cargnel, Eugenio Morandin, Livio Perco, Pietro Rigo, Giovanni Gualdin, Giovanni Maronese, Alfredo Pelesson, Paolo Pelizzari, Pierangelo Persig, Giorgio Romanzin, Sergio Vidoz e Eraldo Vorisi.

Il 17 aprile 1983 con l'accompagnamento della fanfara della "Julia" e presenti le massime autorità regionali il gruppo di Lucinico si è presen-

tato ufficialmente alla popolazione; madrina la signora Lidia Sfiligoi, vedova di Augusto Bregant, caduto in Russia.

Nell'occasione veniva inaugurato il monumento dedicato ai Caduti, per merito degli Alpini locali. Opera, ideata e costruita dal prof. Silvano Bevilacqua.

Attività di particolare rilievo del Gruppo sono:

- ultima domenica d'ottobre, la "castagnata alpina" ed il giorno dell'Epifania, la befana alpina;
- rassegna di canti popolari della montagna;

- scarpinata del Monte Calvario, marcia non competitiva che si svolge annualmente nel mese di marzo, lungo i sentieri di quel sacro monte;

- gite culturali e d'incontro con gli alpini, organizzate sia in Italia che all'estero.

Il 24 aprile del 1990 è stato costituito lo "Sci Club ANA 90" per avvicinare alpini e non, alla montagna ed agli sport invernali.

Il Gruppo conta numerosi iscritti nelle liste della protezio-



Il monumento ai Caduti al passaggio della Fiaccola della Fraternità.



La Baita Alpina.

ne Civile ed è sempre presente con la squadra a tutti gli interventi regionali e nazionali.

Fiore all'occhiello resta la Baita alpina, adibita a sede ed a compiti di protezione civile, costruita con due prefabbricati, donati dal Comune di Buia ed il lavoro volontario degli alpini e degli amici del gruppo. All'interno un "fogolar" con cappa raffigurante un cappello alpino, opera ideata da

Cargnel, progettata dal prof. Bevilacqua e costruita da Morandin.

La baita è stata inaugurata il 4 giugno 1989.

Dal 22 aprile del 1990 il gruppo di Lucinico è gemellato con quello di Madonna di Campagna (TO).

L'unione è stata suggellata nella Sala Rossa del Comune di Torino, presenti tra gli altri, i Sindaci di Torino, avv. M. Magnani Noja, di Gorizia, dott. A. Scarano e rappresentanti della Sede nazionale, della sezione di Torino e della Brigata Taurinense.



Gemellaggio con il Gruppo Madonna di Campagna. Parla il Sindaco di Torino.

GRUPPO DI VILLESSE

Costituito nel 1937

Ricostituito nel 1985

Forza al 1.1.1993: Alpini 46

Amici 7

Sede sociale: via De Jacomini, 2

Capi Gruppo: Antonio Odorico

Rinaldo Bezzi

Consiglio di Gruppo in carica:

Rinaldo Bezzi (capo gruppo).

Enzo Cabas (v. c. Gr.); Lucio Modonut (segr.); Marco Secolin (cassiere); Giuseppe Brumat, Dario Caffar, Paolo Comar, Flavio Gerin, Fabrizio Montanari, Nicola Moschin, Tullio Peressin (cons.); Fabrizio Montanari (prot. civ.).

Anche se manca un documento ufficiale, risulta inequivocabilmente che nel 1937 è stato costituito a Villesse un gruppo alpino, con capogruppo Antonio Odorico.



Il gen. Federici ed il Capogruppo Bezzi durante la cerimonia per la ricostituzione del Gruppo.

In uno scambio di corrispondenza Odorico segnala i nominativi di 4 tesserati e precisamente Giovanni Peressin, Francesco Peressin, Giacomo Bogar, e Marino Vecchi.

Considerando l'anno (1938) in cui avvenne tale comunicazione, si può ragionevolmente ritenere che Odorico sia rimasto alla guida del Gruppo fino al suo scioglimento avvenuto, a causa del conflitto mondiale.

Pertanto, quella del 5 maggio 1985 può essere considerata la data della ricostituzione, avvenuta questa volta su iniziativa dell'attuale capo gruppo Rinaldo Bezzi.

Numerosa l'adesione di giovani che hanno sostenuto e sostengono attivamente ogni iniziativa.

Da alcuni anni è stata costituita una squadra di Protezione Civile in ambito comunale, che dispone di una consistente attrezzatura, in parte acquistata con fondi propri. Il Gruppo dispone di un furgone sempre a disposizione anche per le esigenze dei gruppi giovanili parrocchiali.

Attività in questi otto anni:

- 8 edizioni di gara a briscola, presso la trattoria "al cjavedal", che impegna gli organizzatori per otto mesi all'anno;
- 7 edizioni di gara di pesca presso un lago artificiale di Villesse, con la partecipazione di Alpini pescatori;
- 8 "brulé" in piazza al termine della veglia di Natale;
- cene sociali;
- ritrovi in montagna, presso Forni di Sotto, per alpini e famiglie, in sostituzione della cena sociale;
- quest'anno, con l'impiego di alcuni soci giovani, esperti di alpinismo, è iniziata una serie di escursioni annuali in montagna.

GRUPPO DI MARIANO-CORONA "BRUNO VIRGULIN"

Costituito nel 1984

Forza al 1.1.1993: Alpini 58

Sede sociale: piazza Municipio

Capi Gruppo: Enea Benetti
Mauro Morsan

1984-1990
dal 1991

Consiglio di Gruppo in carica:

Mauro Morsan (capo gruppo).

Leonardo Bernardis, Enzo Golles (v. c. Gr.); Maurizio Visintin (segr.);

Francesco Cucit, Stefano Donda, Giuseppe Finazzi, Elvino Nadali, Alberto Tofful, Felice Tofful, Luigi Zoff (consiglieri); Mauro Morsan (prot. civ.).

È il più giovane Gruppo della Sezione. Costituito il 16.11.1984 ad opera di pochi soci fondatori coordinati da Enea Benetti "Danilo" che ha sapientemente guidato il Gruppo per ben cinque anni sino alla sua prematura scomparsa nel 1990.

La cerimonia ufficiale ebbe luogo l'anno successivo, il 25 aprile 1985. Nonostante i pochi anni alle spalle, non sono mancati slancio e spirito costruttivo.

Tra le attività vanno ricordare i diversi concorsi di pittura



Il discorso del Capogruppo Bonetti durante la cerimonia per la costituzione del Gruppo il 25.4.1985.



Consegna delle uova pasquali alla scuola materna.

aperti agli alunni delle locali scuole materna, elementare e media; le annuali visite natalizie (Babbo Natale alpino) e pasquali alla scuola materna; l'avvio di tornei di calcio a sette per Gruppi A.N.A.

A queste manifestazioni, che ormai rivestono carattere di tradizione, si aggiungono attività come la "crostolada alpina", la gita estiva di Gruppo, la castagnata, il presepe alpino ed il "vin brulé" alla mezzanotte di Natale.

te di Natale.

Le motivazioni che stanno alla base di questo tipo di attività, perseguito da tutti i Direttivi che si sono succeduti nel tempo e dall'attuale Capogruppo Mauro Morsan, vanno ricercate negli ideali di solidarietà, fratellanza ed amicizia, posti come obiettivi da perseguire e sostenere, continuando ad essere uniti come proposto dal primo capogruppo Enea Benetti con il suo "tignisi adun" lasciato in eredità.



La squadra partecipante ai tornei di calcio a sette.

AI MULI UN SALUTO



Raoul Cenisi

Affresco nella
caserma del 9°
Alpini a S. Andrea.



IL TRICOLORE NELLE SCUOLE





**LA SEZIONE DI GORIZIA
CHIUDE LA CELEBRAZIONE
DEL SUO 70°
NEL RICORDO
DI TUTTI GLI ALPINI CADUTI
PER LA PATRIA**

*La Sezione di Gorizia ringrazia gli Alpini che
hanno collaborato alla redazione di questo nume-
ro unico*

Gorizia, settembre 1993

Serigo - Gorizia, settembre 1993